



Come ogni anno, eccoci qui a inaugurare il nuovo numero dell'Enjoyce.

Quest'edizione porta con sé un sapore amaro, perché per me, caporedattrice, rappresenta l'ultimo anno in questa scuola.

Con questo numero vogliamo anche augurare buona fortuna a tutti i nuovi componenti della nostra redazione, che iniziano ora il loro percorso in questo fantastico progetto, compreso anche il nuovo vice-caporedattore: Nicolò Guerrieri.

SOMMARIO

P. 1 EDITORIALE ENJOYCE

P. 3 DONALD TRUMP E LA SUA POLITICA INTERNA

P. 5 STATES: UNO SGUARDO DA VICINO.

P. 8 GAZA: UNA TREGUA CHE ESISTE SOLO SULLA CARTA

P. 10 IL CLAMOROSO FURTO DEI GIOIELLI AL LOUVRE: QUANDO LA REALTÀ SUPERA I FILM

P. 11 DALLE TASSE ALLE PENSIONI

P. 14 3 OTTOBRE- TUTTI IN PIAZZA PER GAZA

P. 16 FEMMINICIDI NEL 2025

P. 18 EDUCAZIONE SESSUALE ED AFFETTIVA IN ITALIA

P. 20 I GIOVANI E LA SALUTE MENTALE

P.22 COME I RAGAZZI POSSONO CAMBIARE IL MONDO: IDEE, FORZA E STORIE CHE ISPIRANO

P.24 CONFERENZA "LE RELAZIONI DEL CUORE"

P.26 LA RELAZIONE TOSSICA TRA UOMO E CHATBOT

P.33 OLTRE IL BELLO: L'ARTE CHE COMUNICA L'ANIMA

P. 35 MA L'AMERICA È LONTANA

P. 39 TRUCULENTUS

P. 41 IL DOCUMENTARIO "NO OTHER LAND"

P. 43 INCONTRO "NO OTHER LAND"

P. 45 RECENSIONE DEL FILM "MIA"

P. 46 BEFORE SUNRISE

P.47 RECENSIONE DEL FILM FOLLEMENTE

P.49 RECENSIONE DEL FILM PERFETTI SCONOSCIUTI

POLITICA E ATTUALITÀ

ESPERIENZE DI
STUDIO/PROGETTI

CINEMA

Vi auguriamo una buona lettura e vi ricordiamo di farci sapere cosa ne pensate tramite la nostra pagina Instagram: @giornalino_enjoyce.

Buon inizio d'anno a tutti!

P. 51	"CUORE DI CANE" DI MICHAIL BULGAKOV COMPIE CENTO ANNI
P.54	FOLLIA: RECENSIONE DEL LIBRO DI PATRICK MCGRATH"
P. 56	DIO È MORTO - FRANCESCO GUCCINI
P. 60	IL FILMOGRAFO
P. 62	CONCERTO TONY BOY
P. 63	LA MUSICA E L'UMORE
P. 64	LINKIN PARK: DA HYBRID THEORY (2000) A FROM ZERO (2024)
P. 66	PLAYLIST

LIBRI

MUSICA

LA CAPOREDATTRICE IANNONE
IL VICE CAPOREDATTORE NICOLÒ
GUERRIERI

DONALD TRUMP E LA SUA POLITICA INTERNA

Donald John Trump nasce il 14 giugno 1946 a New York, da una famiglia di origine tedesca e scozzese. Trump inizierà ad entrare per le prime volte in affari grazie al padre, un noto costruttore e imprenditore immobiliare. Dopo aver studiato economia e finanza nella Wharton school dell'università della Pennsylvania, decide di entrare nella Trump Organization, contribuendo a trasformarla in un marchio legato a progetti immobiliari. Nel corso degli anni ottanta e novanta diventa uno dei più noti imprenditori americani grazie alla costruzioni di numerosi edifici: hotel, casinò, grattacieli. Nello stesso periodo diventa una figura nota nel panorama dei media, spesso presente sulla stampa e coinvolto nel mondo dello spettacolo e dello sport. Insieme all'attività imprenditoriale, in Trump cresce un notevole interesse per la politica. Nel 2015 arrivò l'annuncio ufficiale della sua corsa alla presidenza come candidato del Partito Repubblicano. La sua campagna era fortemente incentrata sui temi dell'immigrazione, industria interna e critica alle élite politiche, ottiene una vittoria inaspettata alle elezioni del 2016, diventando il 45esimo presidente degli Stati Uniti. Il suo mandato durò dal 2017 al 2021, durante il quale promuove una serie di politiche economiche orientate ai tagli fiscali. Ridefinisce la politica estera americana con un approccio più unilaterale e nomina tre giudici alla Corte Suprema, influenzando la visione giudiziaria del paese. La sua presidenza fu segnata anche da un rapporto conflittuale con i media. Nelle elezioni del 2020 venne sconfitto da Joe Biden. Trump rimase comunque una figura centrale della politica statunitense, continuando a avere grande influenza sul Partito Repubblicano. Nel 2024 si è ricandidato alle elezioni presidenziali ed è diventato il 47esimo presidente degli Stati Uniti.

La politica interna di Trump è caratterizzata da un forte orientamento conservatore, accompagnato da un approccio populista e da una particolare attenzione alla crescita economica e alla sicurezza nazionale. Fin da subito, Trump ha tentato di mantenere le promesse fatte in campagna elettorale. Durante il suo primo mandato, ha promosso una significativa riforma fiscale con il "Tax Cuts and Jobs Act", il quale ha ridotto l'aliquota fiscale per le imprese e privati, con l'obiettivo di stimolare gli investimenti e la crescita. Successivamente, il presidente ha promosso una grande riduzione delle regolamentazioni federali, in particolare in ambito ambientale, energetico e finanziario. L'obiettivo di Trump è di ridurre la burocrazia e i costi per le imprese; ciò ha creato molto scalpore nelle organizzazioni ambientaliste e da chi temeva una diminuzione delle tutele per lavoratori e consumatori.

L'immigrazione è stata una delle aree più centrali della sua politica interna. Trump ha sostenuto il rafforzamento del muro al confine con il Messico, l'inasprimento dei controlli alle frontiere e un maggior rigore nei requisiti di ingresso. Queste decisioni suscitano un forte dibattito e una notevole conflittualità tra sostenitori. Trump ha tentato più volte di abrogare l'Affordable Care Act, meglio noto come "Obama care", riuscendo però solo a indebolirne alcune parti; in particolare, Trump ha scelto di sostenere un approccio basato più sul mercato e meno sull'intervento federale. Sul fronte dei diritti civili, la sua amministrazione ha adottato posizioni conservatrici su temi come l'aborto e la identità di genere. La politica del presidente sta puntando molto sulla sicurezza interna, sostenendo una linea dura contro il crimine e i movimenti considerati estremisti. Durante le varie proteste avvenute nel 2020, Trump ha insistito sull'uso delle forze dell'ordine e sulla necessità di far rispettare le leggi e mantenere l'ordine nello stato. Questa sua posizione gli ha garantito molto supporto tra gli elettori conservatori, ma ha anche alimentato tensioni con amministrazioni locali e attivisti. Il rapporto tra governo federale e Stati è molto spesso conflittuale, in particolare sui temi delle politiche sanitarie, su ambiente e su sicurezza pubblica. Per concludere, possiamo dire che la politica interna di Donald Trump si distingue per una combinazione di nazionalismo economico, conservatorismo sociale e una particolare attenzione alla sicurezza e all'immigrazione. La sua politica ha diviso profondamente il Paese, tra i conservatori dei valori tradizionali e coloro che temono un indebolimento delle istituzioni democratiche e delle tutele sociali.

GABRIEL CAPPELLINI



STATES: UNO SGUARDO DA VICINO. CONSENSI E CRITICHE ALLA POLITICA DEL GOVERNO TRUMP

Gli Stati Uniti d'America rappresentano una delle più grandi potenze militari, politiche ed economiche nel nostro Occidente e, di conseguenza, volente o nolente, la loro politica interna influenza anche le politiche e le "situazioni" di tutti gli altri Stati e se questo sia un fatto positivo o negativo è tutto da analizzare...

Partiamo da un'analisi del campo economico degli ultimi mesi: l'economia degli States è una delle più grandi e dinamiche al mondo ed essi mirano principalmente a stimolare una crescita economica attraverso incentivi fiscali, investendo sulle infrastrutture e sulle innovazioni tecnologiche. La riduzione della disoccupazione è una delle priorità e, per farvi fronte, sono stati avviati dei programmi di formazione professionale per incentivare le aziende che assumono nuovi dipendenti. Controllare l'inflazione resta uno degli obiettivi più importanti e necessari per il Governo degli Stati Uniti, un esempio è l'agguerrita ultima "guerra dei dazi" che ha portato ad un inevitabile aumento dei costi della maggior parte dei beni di consumo, che ora gli States cercano di gestire.

La Federal Reserve, infatti, si è attivata per la regolazione della maggior parte dei tassi di interesse sui beni, investimenti e prestiti, ma la *"guerra economica"* sta portando scompiglio anche al resto del mondo. Oltre ai "dazi", inoltre, **tutta l'America deve continuare a tenere conto anche delle rilevanti diseguaglianze economiche presenti nel paese**. Per questo motivo, le varie politiche introdotte mirano di conseguenza a **ridurre il divario tra ricchi e poveri** attraverso **la tassazione progressiva e diversificati programmi di assistenza sociale**.

Nel campo della sanità, gli States sono tristemente noti per i cosiddetti "listini" di prezzo dei trattamenti sanitari ai quali, appunto, a causa dei loro prezzi molto alti e spesso esagerati, tanti cittadini non hanno la possibilità di accedere; attraverso **l'Affordable Care Act (ACA)**, meglio noto come **l'Obamacare** (legge del 2010 fortemente voluta dall'allora Presidente Barack Obama e che consiste nell'estensione del diritto a un'assicurazione sanitaria a molti cittadini degli States, nella garanzia di sussidi per far acquistare polizze a coloro che non avrebbero potuto permettersi un'assistenza sanitaria e in regole più rigorose per le compagnie assicurative), le precedenti amministrazioni USA hanno cercato di risolvere questo problema. L'attuale amministrazione Trump vorrebbe invece smantellare l'ACA e distribuire direttamente ai cittadini i fondi che invece finora erano serviti per finanziare le assicurazioni sanitarie. La questione è aperta, **l'obiettivo della sanità per tutti è ancora lontano** e non sembra essere una priorità per il Presidente Trump.

Il governo americano sta inoltre mettendo mano all'istruzione pubblica: il presidente Trump ha intenzione di abolire, o quanto meno di demansionare sensibilmente, il Dipartimento dell'Istruzione; inoltre, ha ridotto i fondi federali destinati all'istruzione pubblica, che in questo modo diventa totalmente a carico dei singoli Stati, e ha garantito incentivi alle scuole private e a quelle religiose. Ha inoltre istituito borse di studio e prestiti a basso tasso di interesse per gli studenti che mirano a studiare nei college, e assistenza finanziaria. Il problema, però, per gli studenti stranieri è l'introduzione delle nuove regole della "Green Card", che sta scuotendo non poco sia la politica interna che quella estera, perché ottenere la residenza permanente negli Stati Uniti sarà sempre più difficile.

Quando si parla di America e Stati Uniti spesso si associa, nei pensieri di molti una sorta di paese dei balocchi dove la vita è facile, comoda e sicura. Ma è realmente così? Beh, concretamente gli Stati Uniti sono una delle nazioni meno sicure in cui vivere, allora, cosa sta facendo realmente il Governo degli States e Trump per rimediare a ciò? Gli ultimi sondaggi mostrano una impopolarità delle politiche del Presidente USA (consensi crollati al 38% secondo sondaggio Reuters) e pare che per molti elettori il sogno americano sia giunto al termine.

Le nuove politiche sulla sicurezza mirano a ridurre il tasso di criminalità attraverso programmi di prevenzione, riforma della giustizia penale e di supporto alle forze dell'ordine. Inoltre, la lotta al terrorismo internazionale è una delle componenti chiave di sicurezza interna attraverso misure avanzate e cooperazioni significative in tutto il mondo. Tutto ciò sta avvenendo soprattutto con la protezione delle frontiere per prevenire il traffico di droga, armi e immigrazione clandestina. Allo stesso tempo, però, la politica USA sull'immigrazione sta sostenendo delle misure giudicate troppo rigorose e repressive, tanto che lo stesso Papa Leone XIV, proprio nei giorni scorsi, il 19 novembre, ha bacchettato il Presidente USA: "Le persone vanno trattate con dignità!". E anche gli stessi Vescovi americani hanno detto "no" alle espulsioni di massa e alle politiche repressive.

Il tema dell'immigrazione resta comunque uno dei temi più dibattuti e complessi dall'insediamento del Presidente Donald Trump. Per gestirlo, in programma c'è lo stanziamento di più fondi per l'ICE - United States Immigration and Customs Enforcement - l'agenzia federale che fa parte del Dipartimento che si occupa di sicurezza alle frontiere - che sta cercando di bilanciare la sicurezza trattando più umanamente gli immigrati, dopo le varie critiche, cercando soluzioni di inclusione sociale anche con l'utilizzo di tecnologie avanzate e la costruzione di "confini" e un controllo più severo sugli ingressi, che stanno però alimentando tante critiche e malumori verso una politica giudicata troppo repressiva. Una politica che resta legata a una applicazione troppo rigorosa delle leggi migratorie, anche se la riforma dell'integrazione avviata da alcuni mesi vuole garantire a chi entra legalmente nel paese dei veri e propri percorsi legali, facilitando in questo modo l'integrazione e una gestione più semplice e sicura dei lavoratori immigrati, ma queste leggi sono considerate troppo repressive.

Questa è una visione generale e semplificata delle politiche interne americane, con la quale provare a rispondere al quesito iniziale sull'influenza degli Stati Uniti sulle politiche interne di tutti gli altri Stati. Negli ultimi tempi, la politica americana si è intromessa in più zone del mondo, determinandone spesso le sorti. Molti paesi come l'Italia così vengono accerchiati nella sfera di controllo statunitense. Lo stesso Presidente Trump, nel mese di settembre scorso, ha partecipato e parlato, per la prima volta dal 2020, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite rimarcando questioni internazionali e interne, molte delle quali riferite anche all'Europa, della quale ha criticato aspramente proprio le politiche sull'immigrazione e la lotta al cambiamento climatico.

Su questo ultimo tema, Trump ha definito come "la più grande truffa" lo stesso Climate Change. Critiche e dichiarazioni che hanno inasprito molto gli equilibri mondiali, risollevati un poco solo dalle ultime vicende a Gaza, dopo la risoluzione di pace USA, da Trump definita di "portata storica", e le nuove proposte sui piani di pace per l'Ucraina. La politica economica (il caro prezzi) e quella sull'immigrazione (restrizioni troppo rigorose) pesano però sull'ago della bilancia dei sondaggi e della popolarità dell'inquilino della Casa Bianca, sondaggi che lo stesso Trump ha definito nei giorni scorsi proprio "poco esaltanti".



NICOLÒ GUERRIERI

GAZA: UNA TREGUA CHE ESISTE SOLO SULLA CARTA

Il 13 ottobre 2025, Sharm el-Sheik (Egitto): Egitto, Stati Uniti, Qatar, Turchia, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Giordania e ONU firmano come mediatori un accordo di tregua tra Israele e Palestina (sebbene nessuno dei due Stati abbia effettivamente partecipato ai lavori).

Tale accordo si basa su un piano che prevede tre fasi, sulla carta favorevoli alla pace e alla ricostruzione delle aree distrutte, ma nel pratico le indicazioni fornite a tale raggiungimento risultano vaghe e manca del tutto una chiara soluzione finale.

La prima fase ha previsto un cessate il fuoco di 42 giorni, il rilascio di 33 ostaggi da parte di Hamas e di prigionieri palestinesi da parte di Israele (il numero non è specificato), oltre a un aumento di aiuti umanitari e un ritiro (parziale!) delle forze israeliane nel territorio di Gaza.

La seconda fase prevede un ulteriore rilascio di prigionieri da entrambe le parti.

Infine, la terza (e più vaga) parte è quella che prevede la ricostruzione di Gaza nell'arco di 3-5 anni e il ritiro delle forze israeliane da alcune aree, per permettere ai palestinesi di riabitare le zone evacuate (aggiungerei distrutte).

Le criticità maggiori del piano si trovano proprio nell'ultima fase della sua realizzazione: quale sarà il futuro delle aree? Non vengono menzionati confini, un eventuale accordo a due Stati, non vengono neppure indicate le zone precise che Israele dovrà abbandonare e quanto tempo dovrà impiegare. L'unica cosa certa è che si parla di "linee concordate", pertanto non è previsto un abbandono totale dell'IDF rispetto ai territori appartenenti al giorno d'oggi alla Palestina. Inoltre, i fondi che la ricostruzione delle zone distrutte da Israele in Palestina richiede, si aggirano intorno ai 10-20 miliardi di dollari,



Ad oggi, un mese dopo la firma dell'accordo, stando ai dati forniti da Emergency, che assiste i palestinesi nella striscia di Gaza, è chiaro che nella realtà non ci si è ancora neanche avvicinati a quella pace di cui tanto si era parlato in Egitto.

Tanto per cominciare, sono stati registrati bombardamenti frequenti da parte delle forze israeliane lungo la cosiddetta "linea gialla", che delimita le aree della Striscia.

Attacchi militari provocano ogni giorno la morte di civili palestinesi, inclusi bambini.

La crisi umanitaria, sanitaria ed economica provocata dai danni che Israele arreca incessantemente allo Stato palestinese, persiste.

Pertanto, è necessario un intervento veritiero da parte degli enti internazionali e un'azione concreta a favore di un cessate il fuoco che, almeno finora, esiste solo sulla carta.



ELENA GATTO

IL CLAMOROSO FURTO DEI GIOIELLI AL LOUVRE: QUANDO LA REALTÀ SUPERA I FILM

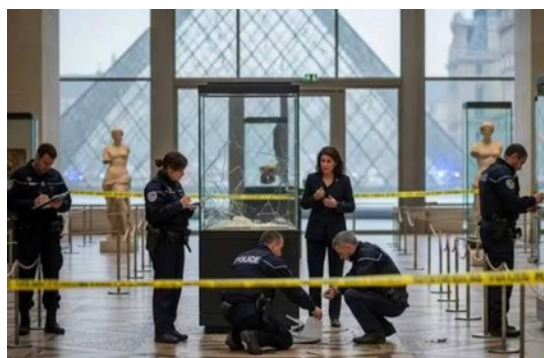
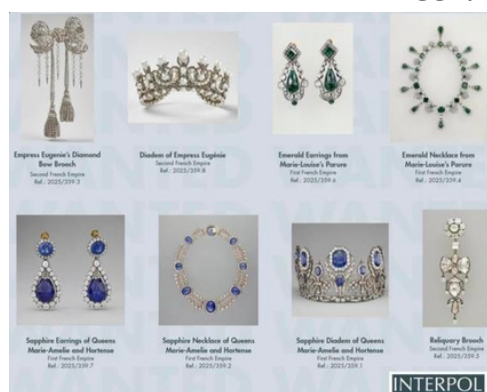
Il 19 novembre il Louvre è finito sulle prime pagine di tutto il mondo a causa di un furto che sembra uscito da un film: un gruppo di ladri è riuscito a portare via diversi gioielli storici della corona francese, custoditi nella prestigiosa Galleria d'Apollo. Non si trattava di semplici monili, ma di pezzi unici appartenuti a figure come Maria Amalia, l'imperatrice Eugenia e membri della famiglia napoleonica. Il valore stimato? Circa 88 milioni di euro, senza contare il valore culturale e simbolico, praticamente inestimabile.

Il colpo è stato organizzato in maniera sorprendentemente rapida e precisa. I ladri, travestiti da operai, sono entrati utilizzando la scala di un furgone usato per i traslochi, hanno rotto il vetro della finestra del museo e, in pochissimi minuti, hanno forzato due teche blindate portando via otto gioielli. La dinamica ha evidenziato alcune lacune nei sistemi di sicurezza del museo, che pure è uno dei più sorvegliati al mondo. Il Louvre, infatti, è stato chiuso per l'intera giornata successiva, mentre gli investigatori analizzavano ogni dettaglio per capire come sia stato possibile realizzare un colpo simile in un luogo tanto protetto.

Il furto ha provocato reazioni immediate in Francia: il governo ha parlato di "attacco al patrimonio nazionale" e la direzione del museo ha annunciato un piano di potenziamento della sicurezza, con nuove telecamere, sistemi anti-intrusione e controlli interni più rigorosi. Una delle corone rubate è stata ritrovata poco lontano dal museo, purtroppo danneggiata, mentre le indagini continuano per recuperare il resto del bottino e identificare tutti i responsabili.

Perché raccontare questa storia in un giornale scolastico?

Perché il furto al Louvre non è solo un episodio di cronaca, ma un'occasione per riflettere su quanto sia fragile il nostro patrimonio culturale e su quanto sia importante proteggerlo. Ci ricorda che l'arte e la storia non vivono solo nei libri di scuola: sono oggetti reali, preziosi e vulnerabili, che raccontano chi siamo e da dove veniamo. E il loro valore, oggi più che mai, va difeso con attenzione e responsabilità.



ISABELLA PALMIERI

DALLE TASSE ALLE PENSIONI, QUALI NOVITÀ PER IL 2026? IL 17 OTTOBRE SCORSO, L'APPROVAZIONE DELLA BOZZA DELLA MANOVRA 2026

Ogni volta che si parla di tasse e pensioni si accendono animatamente diversi dibattiti politici e non solo. Per questo motivo, è importante fare chiarezza su cosa ci aspetta, a noi cittadini e lavoratori del futuro. Oggi il tema pensioni per noi studenti sembra molto lontano ma è un "tema caldo" che non dobbiamo trascurare e, almeno per quello che possiamo, dobbiamo provare a capire.

È necessario affrontare prima di tutto il discorso tasse, un discorso ampio e che coinvolge tutti i cittadini. Da molti anni, la pressione fiscale italiana si muove tra il 41% e il 43%, una delle più alte in Europa. Questi numeri si traducono in un impatto più che significativo sui redditi disponibili delle famiglie italiane e sulle dinamiche degli equilibri creati dallo stesso sistema previdenziale e dagli interventi normativi che i Governi hanno fatto nel tempo, poiché le imposte dirette e indirette gravano poi sui carrelli della spesa di ogni giorno. Essenziale è anche tenere conto dell'incidenza degli stessi oneri contributivi, distinguendo con attenzione tra imposte e contributi previdenziali, che però, dovrebbero teoricamente rientrare alle famiglie sotto forma di assegno pensionistico, ma, nella pratica, nel momento in cui anche questi vengono versati, incidono sul portafogli dei cittadini, riducendo inevitabilmente le capacità di spesa dei contribuenti "qui ed ora".

L'innalzamento dell'età pensionabile, la riduzione delle finestre d'accesso e la modifica dei coefficienti di trasformazione, ossia quei parametri necessari a convertire i contributi in prestazione, hanno prodotto un effetto concreto: una parte dei contributi versata anni prima ha perso valore rispetto alla prestazione attesa, poiché il prelievo è frammentato tra le imposte dirette e indirette, contributi e tributi locali, incidendo proprio sui consumi quotidiani. L'aumento dei costi energetici e delle materie prime, influenzati dai vari conflitti mondiali come quello dell'Ucraina, oggi si è tradotto in un sostanziale aumento dei prezzi. Ma questo "doppio costo", ossia il doppio pagamento che le famiglie effettuano, uno allo Stato (imposte ecc.) e poi sul mercato, porta inevitabilmente a una sfiducia nei confronti del sistema fiscale e del sistema pensionistico, aumentando pure non poco le tensioni sociali.

Con la nuova Manovra Finanziaria, quale sarà il futuro del sistema pensionistico in Italia?

Questo è uno degli interrogativi che “affligge” più di tutti i cittadini, specialmente i lavoratori prossimi alla pensione e gli stessi pensionati, poiché negli anni il Legislatore è intervenuto modificando diversi parametri necessari a calcolare l'entità dello stesso assegno pensionistico. È proprio del 17 ottobre scorso, l'approvazione della nuova bozza della Manovra 2026 da parte del Consiglio dei ministri e la diffusione di un testo non ancora ufficiale. Una Manovra che sul piano finanziario pare destinare 3.6 miliardi nel prossimo triennio 2026-2028 alle misure previdenziali: 500 milioni per il 2026; 1.9 miliardi per il 2027 e 1.2 miliardi per il 2028.

Su alcuni punti, la Maggioranza non è ancora compatta, ma al momento alcune novità sul tema pensioni pare siano certe: aumento di circa 20 euro per le pensioni minime; eliminazione delle uscite anticipate per le lavoratrici come gli incentivi “Opzione Donna” e “Quota 103”; aumento dell'età pensionabile.

L'incentivo “Opzione Donna” era uno strumento che permetteva alle lavoratrici di andare in pensione prima di aver raggiunto l'età pensionabile ordinaria: dipendenti e autonome potevano andare in pensione con almeno 61 anni di età e 35 anni di contributi per specifiche categorie. Già nel corso degli anni passati, però, la platea delle beneficiarie si era ristretta a solo determinate categorie, ora pare sia stata definitivamente cancellata.

Per la misura “Quota 103”, che permetteva di andare in pensione a 62 anni e 41 anni di contributi, nel 2026 si prevede l'eliminazione e il 2025 dovrebbe essere l'ultimo anno di attuazione, perché nel 2026 l'età pensionabile si sposterà a 64 anni e almeno 25 anni di contributi. Le uniche misure che dovrebbero restare in piedi per il prossimo anno sono l'APE Sociale, per chi svolge lavori usuranti, e quello che si definisce “bonus Marroni”, un incentivo destinato a chi resta sul posto di lavoro anche dopo avere raggiunto i requisiti di età.

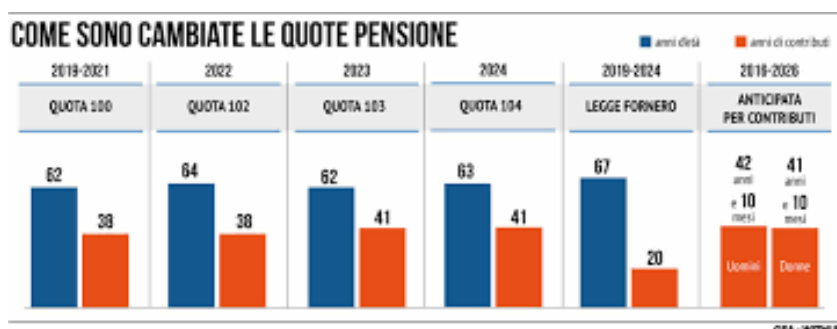
Sono diverse le modifiche alla soglia di età minima, secondo il Ministro delle Finanze e dell'Economia Giancarlo Giorgetti e secondo i dati ufficiali forniti dall'INPS, al momento, questo dovrebbe essere il nuovo calendario per accedere alla pensione di vecchiaia: a partire dal 1° gennaio 2027, l'età per accedere alla pensione di vecchiaia salirà di un mese -67 anni e un mese- mentre per la pensione anticipata saranno necessari 42 anni e 11 mesi di contributi (41 anni e 11 mesi per le donne); dal 2028, poi, si potrà andare in pensione con 67 anni e tre mesi, e 43 anni e un mese di contributi versati per le pensioni anticipate.

Questi cambiamenti sono molto significativi, poiché creano non poche preoccupazioni e rischi soprattutto per donne e giovani all'inizio della carriera lavorativa.

Soprattutto, queste modifiche rappresentano l'allungamento della vita lavorativa per tantissimi cittadini italiani: lasciare il mondo del lavoro prima sarà sempre più difficile. Come sembrano complicate e ancora molto lontane anche le nuove misure dirette a noi giovani in un mondo del lavoro dove i contratti sono precari e spesso i lavori saltuari.

Per quanto riguarda gli aumenti veri e propri, attualmente, per le pensioni, con la rivalutazione ordinaria del 1,4% il minimo base, per esempio, arriverà a 611,84 euro e poi con l'aggiunta dell'1,3% si raggiungerà il tetto di 619,79 euro, ovvero la "modica" somma di 7,95 euro in più rispetto al 2025. Questo è il bonus transitorio che interesserà 1,8 milioni di pensionati italiani con una spesa statale prevista per il 2026 di 175 milioni. Più precisamente, come indicato da "Fisco e Tasse", sono previsti incrementi delle maggiorazioni sociali, 20 euro lordi mensili, pari a 12 euro netti, e per le pensioni sociali minime ci sarà un 13% aggiuntivo rispetto al tasso generale. L'adeguamento degli assegni dovrebbe attestarsi all'1,7% in base all'importo. Si potrà conoscere tutto nei dettagli certi entro la fine dell'anno. Al momento, la Manovra 2026 con tutte le modifiche anche al sistema pensionistico sono state approvate dal Governo il 17 ottobre scorso e il 22 dal Senato e, dopo le varie audizioni, la Commissione Bilancio del Senato ha fissato come ultimo termine per gli emendamenti il 14 novembre, e la stessa Legge di Bilancio dovrebbe approdare in aula del Senato entro il 15 dicembre prossimo e il testo finale dovrà poi essere approvato dalla Camera entro e non oltre il 31 dicembre 2025.

Si potrà conoscere tutto nei dettagli certi entro la fine dell'anno. Al momento, la Manovra 2026 con tutte le modifiche anche al sistema pensionistico sono state approvate dal Governo il 17 ottobre scorso e il 22 dal Senato e, dopo le varie audizioni, la Commissione Bilancio del Senato ha fissato come ultimo termine per gli emendamenti il 14 novembre, e la stessa Legge di Bilancio dovrebbe approdare in aula del Senato entro il 15 dicembre prossimo e il testo finale dovrà poi essere approvato dalla Camera entro e non oltre il 31 dicembre 2025.



NICOLÒ GUERRIERI

3 OTTOBRE- TUTTI IN PIAZZA PER GAZA

Il 3 ottobre 2025 è stato indetto uno sciopero nazionale dal sindacato della CGIL (sindacato Confederazione Generale Italiana del Lavoro), sciopero che portava come motivazione l'attacco alla Global Sumud Flotilla e alla situazione di vita della popolazione di Gaza.

La manifestazione è avvenuta sotto forma di corteo, il quale è partito da Piazza Vittorio Emanuele fino a raggiungere Piazza dei Cinquecento.

Durante il corteo, partito alle 10 dalla piazza, vi sono stati diversi interventi, uno di questi da parte del sindacalista Maurizio Landini, il quale durante il suo discorso ha più volte ribadito l'importanza della partecipazione dei giovani in scioperi come quelli.

Il tema centrale è stato, appunto, il conflitto arabo-israeliano, si è parlato degli aggiornamenti della situazione, quindi della detenzione delle persone presenti sulla Global Sumud Flotilla, ma anche della posizione del nostro governo riguardo questa questione. Arrivati in Viale Manzoni, il corteo della CGIL si è unito al cosiddetto "corteo delle scuole", ovvero un corteo organizzato da alcune scuole di Roma Est.

Dopo questa fusione, i discorsi sono stati fatti da docenti, ex docenti, studenti ed ex studenti che prendevano la parola riguardo la situazione, spostando di poco l'attenzione e parlando dei soldi dello Stato, che invece di finire nelle scuole italiane, finiscono nelle armi israeliane con cui poi vengono uccisi i palestinesi.

Ovviamente, durante la manifestazione sono stati intonati diversi cori che esprimevano il dissenso riguardo la situazione, uno dei più significativi è stato "Siamo tutte antisioniste"; coro a cui, inizialmente avevo dato lo stesso peso che avevo dato ad altri, ma che, a distanza di un mese, l'11 novembre, la professoressa Balducci mi ha spiegato: la scelta di parlare al femminile è una presa di posizione per dimostrare solidarietà a tutte quelle mamme palestinesi che hanno perso i propri figli.



Dopo due ore di corteo, abbiamo raggiunto Piazza dei Cinquecento, nella quale vi è stata l'unione con altri cortei (che sono arrivati fino alla tangenziale).

Poco prima della fine della manifestazione è stato rivendicato il diritto allo sciopero, ironizzando sulla frase del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni "il weekend lungo e la rivoluzione non stanno insieme", rivolta proprio allo sciopero del 3 ottobre.



IANNONE

FEMMINICIDI NEL 2025

Il femminicidio è l'omicidio di una donna per il suo genere, nel 2025 in Italia sono stati registrati quasi 75 casi di femminicidio, un numero che segna una diminuzione di vittime rispetto agli anni passati, ma rimane un problema estremamente rilevante.

Alcuni dei femminicidi più rilevanti di quest'anno sono:

Ilaria Sula morta il 25 marzo 2025

Originaria di Terni, Ilaria Sula aveva 22 anni, era una studentessa del terzo anno della facoltà di Statistica all'Università della Sapienza a Roma.

Ilaria è scomparsa la sera del 25 marzo, a denunciare sono state le quattro coinquiline, dopo non averla più vista rientrare a casa; solo tre giorni più tardi il cadavere viene rinvenuto in una valigia, gettata in un dirupo sulle campagne dei Monti Prenestini.

Ilaria è stata uccisa dal suo ex fidanzato Mark Antony Samson, 23 anni, all'interno della sua abitazione, nella quale viveva con i genitori; anche loro sotto indagine, sospettati di essere complici poiché presenti in casa nel momento dell'omicidio. La giovane donna sarebbe stata colpita da tre coltellate al collo, che le avrebbero provocato uno shock emorragico rivelatosi fatale, dopo un litigio tra due.

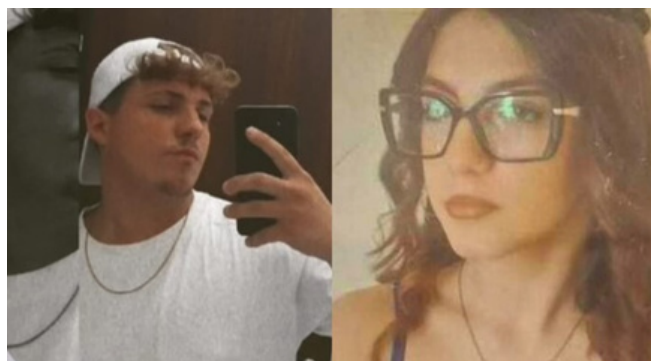


Martina Carbonaro morta il 26 maggio 2025

Martina Carbonaro, 14 anni, originaria di Afragola, si "fidanza" a 12 con Alessio Tucci, 5 anni più grande di lei, e lo lascia a 14 dopo violenza e manipolazione.

Martina si era allontanata da casa lunedì sera, 26 maggio per prendere un gelato con un'amica, quando incontrerà l'ex ragazzo con il quale accetta di fare una passeggiata; da lì a poco lui la porterà in un vecchio cantiere, dove erano soliti andare quando stavano ancora insieme. Dopo un litigio nel quale lei si rifiuta di tornare con lui e di abbracciarlo, appena di spalle Alessio procede nel colpirla alla testa con un sasso trovato per terra;

Martina è morta dopo lunghi minuti di agonia, il suo cadavere verrà poi ritrovato l'8 maggio dalla polizia, in un vecchio armadio nell'edificio. Dopo il delitto il ragazzo è tornato a casa, si è cambiato i vestiti che aveva addosso, sporchi di sangue della vittima, ed è uscito nuovamente, come se nulla fosse. A 14 anni Martina Carbonaro risulta una delle vittime più giovani mai registrate.



Pamela Genini morta il 14 ottobre 2025

Pamela Genini, 29 anni, modella e imprenditrice di un piccolo brand di moda a Milano, si trovava in una relazione con Gianluca Soncin, 52 anni; da quasi un anno si ritrova in bloccata in una spirale di minacce e violenze da parte del compagno, con il quale aveva deciso di chiudere la relazione. Martedì sera 14 ottobre si trovava in casa, al telefono con l'ex fidanzato, con cui era rimasta in buoni rapporti, sarà proprio lui a chiamare la polizia quando, da lì a poco Gianluca Soncin farà irruzione nella casa della ragazza, con una chiave che aveva precedentemente copiato senza che lei lo sapesse, azione per la quale è sospettato di premeditazione dell'omicidio; da qui comincia prima il litigio poi l'aggressione, l'ultimo gesto di Pamela sarà quello di rispondere al citofono, permettendo alla polizia di entrare nell'edificio, ma al loro arrivo sulla scena troveranno Pamela in fin di vita, era stata accoltellata più di 24 volte, con la conclusione del delitto sotto gli occhi della polizia e dei vicini di casa. Attualmente Pamela risulta la più recente vittima di femminicidio.



GIULIA PINAZZI

EDUCAZIONE SESSUALE ED AFFETTIVA IN ITALIA

Dal 1975 ad oggi, in Italia sono state presentate almeno 16 proposte di legge sull'educazione sessuale ed affettiva nelle scuole, ma nessuna di esse è mai stata approvata. Attualmente, in Italia non esiste una legge nazionale che renda obbligatoria l'educazione sessuale all'interno delle scuole. Negli ultimi anni, il dibattito su questo tema si è rafforzato. Ci sono state alcune proposte concrete e a seguito di esse si sono aperti molti dibattiti.

DISEGNO DI LEGGE DI VALDITARA

Il disegno di legge preso in considerazione dal dibattito politico attuale è il DDL presentato dal nostro Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, a maggio del 2025. Il testo, intitolato "Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico", introduce l'obbligo del consenso scritto da parte dei genitori per qualsiasi attività scolastica che tratti temi legati alla sessualità all'interno degli istituti secondari di primo grado e secondo grado (scuole medie e superiori). Il disegno di legge è incentrato quindi sul consenso dei genitori, i quali devono essere informati su contenuti, modalità, obiettivi e soggetti coinvolti nelle diverse attività. Inoltre, se il consenso dei genitori non viene dato all'alunno/a, l'istituto scolastico deve garantire attività formative alternative, per le quali è previsto dal disegno di legge il coinvolgimento di soggetti esterni, come associazioni e professionisti, che devono essere approvati dal collegio dei docenti e dal consiglio di istituto. Il DDL, tuttavia, prevede un divieto esplicito di svolgere attività relative all'educazione sessuale ed affettiva nelle scuole dell'infanzia e primaria.

EMENDAMENTO DELLA LEGA

In riferimento a questo DDL, a Ottobre 2025 la Lega ha fatto approvare un emendamento per vietare l'introduzione dell'educazione sessuo-affettiva nella scuola superiore di primo grado (scuola media). Proprio il Ministro della Giustizia Nordio, a seguito dell'emendamento, ha affermato che l'educazione sessuo-affettiva è "compito delle famiglie" e che quindi non deve essere svolta all'interno delle scuole.

Come comprensibile, questo argomento sta generando molte polemiche: la Lega e il centrodestra difendono l'emendamento come "misura di buon senso", ma d'altra parte, l'opposizione dei gruppi parlamentari di centrosinistra e del Movimento 5 Stelle criticano l'emendamento, definendolo "oscurantista" e contrario all'autonomia scolastica.

Secondo il Partito Democratico, infatti, questo rappresenta un grave passo indietro nel campo dei diritti, della salute, e del benessere psicofisico dei giovani. Il Movimento 5 Stelle sottolinea il rischio di lasciare le nuove generazioni prive degli strumenti necessari per una crescita sana e consapevole.

A seguito di queste polemiche, la Lega ha fatto un passo indietro e il 10 Novembre ha presentato un altro emendamento per cancellare il divieto di insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole medie, ritornando così al disegno di legge che in origine aveva presentato Valditara.

EDUCAZIONE SESSUO-AFFETTIVA IN EUROPA

Secondo molti esperti, l'educazione affettiva è una colonna portante nella crescita dei ragazzi, perché attraverso essa si insegna il rispetto, la consapevolezza di sé e degli altri, la prevenzione degli abusi, e si formano quindi cittadini maturi in grado di rapportarsi in modo sano a se stessi e agli altri. Senza educazione sessuale nelle scuole, si rischia di lasciare un vuoto educativo difficilmente colmabile nei soli nuclei familiari. Infatti, se analizziamo il quadro europeo, vediamo che nei paesi come la Finlandia, la Svezia, la Germania e i Paesi Bassi, dove l'educazione sessuale è parte integrante del percorso scolastico già a partire dalla scuola primaria, ci sono meno fenomeni di bullismo omofobico, violenza di genere e gravidanze indesiderate tra gli adolescenti.

Personalmente, da studentessa che frequenta il liceo, ritengo che i temi dell'affettività e della sessualità siano fondamentali per creare consapevolezza nei ragazzi, e proprio per questo dovrebbero essere trattati all'interno delle scuole. L'assenza di un'adeguata informazione alla socio-affettività porta tanti ragazzi a fare affidamento ai media e a fonti poco attendibili. Ritengo anche che, in una società complessa come quella in cui viviamo, sia sbagliato assegnare esclusivamente ai genitori il compito di educare all'affettività: la scuola, infatti, al contrario del contesto familiare può fornire a tutti, senza differenze, informazioni corrette e scientifiche.

Il lavoro da fare è ancora molto, e ci vorrà sicuramente molto tempo per adeguarci agli altri paesi europei.



GENTILI TERESA

I GIOVANI E LA SALUTE MENTALE

Nella società attuale, la pressione sociale per avere successo, bellezza e ricchezza può fare sentire schiacciato chiunque non si adegui ai ruoli imposti dalle convenzioni sociali e parlare di salute mentale, pertanto, acquista così sempre più importanza.

Essa è un concetto multidimensionale che riguarda il benessere psicologico, emotivo e sociale.

Nel passato, il concetto di salute mentale non veniva affrontato, anzi veniva addirittura nascosto a causa della mancanza di conoscenze scientifiche, della permanenza di credenze popolari e per un senso di vergogna. Inoltre, fino agli anni Settanta, le persone considerate malate di mente venivano rinchiusi in manicomi o confinate all'isolamento, in entrambi i casi lontane dalle cure necessarie.

Oggi, il tema della salute mentale viene discusso e le persone possono ricevere aiuto da psicologi e professionisti già durante l'età dello sviluppo. Inoltre, l'argomento di prevenzione e cura di queste malattie viene affrontato anche nelle scuole. Infatti, qualche anno fa, l'Organizzazione Mondiale della Sanità pubblicò una scheda informativa riguardo la salute mentale negli adolescenti, allertando le persone sul fatto che la maggior parte dei sintomi di disturbi mentali appaiono prima dei 14 anni e che, se non trattati, questi disturbi possono peggiorare o essere ancora presenti in età adulta.

Secondo i dati dell'OMS, a livello globale, un adolescente su sette (14.5%) tra i 10 ed i 19 anni soffre di un disturbo mentale, come depressione, ansia e disturbi comportamentali tra le principali cause di malattia e disabilità negli adolescenti. Questo è anche dovuto ad un aumento della cognizione di sé stesso e del mondo circostante, che accresce con l'età.

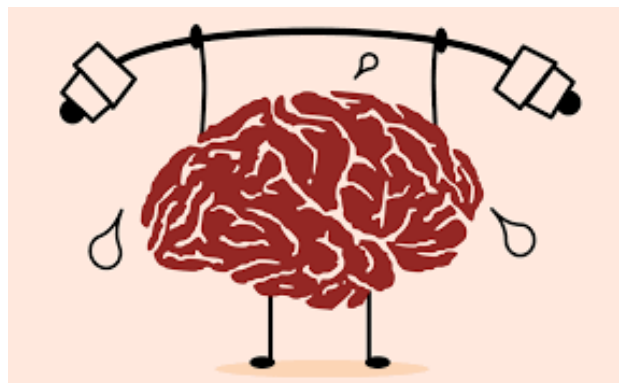
Tra i problemi di salute mentale degli adolescenti, sono in particolare da considerare:

- I disturbi d'ansia: sono i più diffusi, con ragazzi dai 10 ai 19 anni che ne soffrono. Questi possono essere dovuti a molteplici cause, tra cui preoccupazione per risultati scolastici, sportivi, o anche preoccupazione verso rapporti di amicizia o verso la semplice azione di porre domande. Durante la pandemia, i disturbi d'ansia sono peggiorati a causa dell'isolamento sociale dei giovani.
- I disturbi della depressione: sono aumentati significativamente rispetto agli scorsi anni. Nel 2021, l'Organizzazione Mondiale della Salute ha stimato che il 3% dei giovani tra i 15 e i 19 anni soffre di depressione. Per gli adolescenti, i sintomi includono tristezza, isolamento, irritabilità, rabbia, ansia, problemi di sonno, cambiamento nell'appetito, scarsa autostima, pensieri negativi di sé, comportamenti autolesionisti ed un basso rendimento scolastico. Al contrario degli adulti, i pensieri negativi tipici della

depressione degli adolescenti riguardano l'approvazione nel contesto sociale e la propria identità.

- I disturbi comportamentali: Il disturbo da deficit di attenzione e iperattività e i disturbi della condotta, se non trattati, possono influenzare negativamente il percorso educativo e il fallimento scolastico può degenerare in depressione.
- I disturbi alimentari: sono condizioni psichiatriche complesse che coinvolgono l'alimentazione, la sfera emotiva, relazionale e psicologica, ed hanno un grande effetto sulle condizioni fisiche e psichiche di chi ne è affetto. I tipi più diffusi sono l'anoressia nervosa, la bulimia nervosa, il Disturbo da Alimentazione Incontrollata; questi emergono comunemente durante l'adolescenza e la prima età adulta. L'anoressia nervosa può perfino portare a morte prematura, spesso per complicazioni mediche, e ha una mortalità più elevata rispetto ad altri disturbi mentali.
- Il suicidio: è la quarta causa di morte negli adolescenti tra i 15 ed i 19 anni. I fattori di rischio del suicidio sono molteplici, tra cui l'uso di alcol, l'abuso infantile, lo stigma (ovvero il giudizio negativo attribuito ad una persona o ad un gruppo, spesso basato su pregiudizio) e le barriere nel ricevere aiuto. I media possono svolgere un ruolo significativo sia nell'aumentare che nel ridurre l'efficacia delle azioni di prevenzione al suicidio. Spesso la depressione e l'autolesionismo possono portare al suicidio, perciò è importante fare attenzione, prevenire ed educare.
- L'autolesionismo: è il danneggiamento del proprio corpo intenzionalmente. Ne soffrono soprattutto adolescenti e giovani adulti, con una rilevanza del 15-20% tra i giovani. In particolare, è comune tra i soggetti affetti da disturbi dell'umore e/o disturbi d'ansia e nelle persone caratterizzate da problemi di regolazione emotiva.

In conclusione, le scuole e le famiglie devono essere vicine ai giovani, osservando e offrendo aiuto se ci sono delle particolari preoccupazioni. D'altra parte, i bambini e gli adolescenti devono imparare a comunicare con gli adulti e non provare vergogna nel chiedere aiuto nei momenti di difficoltà.



VIVIAN PALAMARA

COME I RAGAZZI POSSONO CAMBIARE IL MONDO: IDEE, FORZA E STORIE CHE ISPIRANO

Molti pensano che per cambiare il mondo servano età, potere, soldi o grandi posizioni. La verità è un'altra: i cambiamenti più forti spesso partono dai giovani. Perché i ragazzi hanno qualcosa che gli adulti perdono col tempo: immaginazione, coraggio, spontaneità e la capacità di credere davvero che le cose possano migliorare.

Come possono farlo davvero?

Non servono gesti enormi, né essere famosi. I giovani cambiano il mondo quando:

- si informano e non accettano la prima versione delle cose;
-
- alzano la voce quando vedono ingiustizie, bullismo, discriminazioni;
-
- usano la creatività per trovare soluzioni dove gli adulti vedono solo problemi;
-
- si uniscono ad altri coetanei, perché un gruppo è più forte di un singolo;
-
- trasformano una passione in un progetto (musica, arte, scienza, volontariato, sport);
- scelgono ogni giorno gentilezza, rispetto e responsabilità.

Anche un gesto piccolo, aiutare qualcuno, correggere un comportamento sbagliato, fare volontariato, proporre un'idea nuova a scuola.

Ecco perché voglio proporvi tre storie di giovani che, con il loro esempio, hanno fatto davvero la differenza.

1. Malala Yousafzai – La voce che non si è spenta

Aveva solo 15 anni quando è sopravvissuta a un attentato dei talebani per aver difeso il diritto delle ragazze allo studio in Pakistan. Invece di fermarsi, ha continuato a parlare, ha scritto libri e oggi è la più giovane Premio Nobel per la Pace della storia. La sua storia dimostra che un'idea giusta può essere più forte della paura.

2. Greta Thunberg – Una protesta solitaria diventata globale

Nel 2018, a 15 anni, ha iniziato a manifestare da sola davanti al Parlamento svedese chiedendo azioni concrete per il clima. Quel gesto ha ispirato milioni di studenti in tutto il mondo e ha dato vita ai "Fridays for Future".

Un semplice cartello ha acceso un movimento planetario.

3. Boyan Slat - L'ingegnere dei mar

A 16 anni, dopo aver visto quanta plastica c'era nell'oceano, ha disegnato un sistema per raccoglierla in modo automatico. Nessuno lo prese sul serio... finché non lo realizzò davvero.

Oggi il suo progetto "The Ocean Cleanup" rimuove tonnellate di plastica dalle acque del mondo.

Perché queste storie parlano anche a noi?

Perché nessuno di questi ragazzi era "speciale" all'inizio. Erano semplicemente giovani che non si sono voltati dall'altra parte.

E la verità è che ognuno di noi può fare lo stesso, anche a scuola o nel proprio quartiere:

- proporre iniziative green,
-
- aiutare compagni in difficoltà,
-
- creare gruppi artistici, musicali o sportivi,
-
- organizzare progetti di solidarietà,
-
- combattere bullismo e indifferenza,
-
- raccontare storie che meritano ascolto.

Il mondo non cambia tutto insieme: cambia un pezzo alla volta, quando qualcuno decide che non può restare fermo. E quel "qualcuno", molto spesso, ha la nostra età.



**WE CAN
CHANGE
THE WORLD**
//



ISABELLA PALMIERI

CONFERENZA: LE RELAZIONI DEL CUORE

Il 13 ottobre, nell'Auditorium del nostro Liceo, diverse classi dell'indirizzo delle Scienze Umane hanno assistito alla conferenza "Le relazioni del cuore", sui temi della depressione e del patriarcato, con la presenza della dott.ssa Roberta Bruzzzone, psicologa forense e criminologa, dell'avvocato Luana Sciamanna, avvocato penalista che collabora con i centri antiviolenza dei Castelli romani e che è presidente dell'Associazione "Crisalide. Donne per le donne", e con il supporto e il coordinamento delle Prof.sse Isabella Timpano e Cristina Belardi, docenti del nostro Liceo.

Il convegno è iniziato con una analisi generale sul patriarcato; si è fatto per prima cosa un sondaggio tra gli studenti presenti in sala, chiedendo loro se il patriarcato sia ancora presente nella società di oggi; la maggior parte di loro ha ovviamente risposto di sì. Si è poi entrati nello studio di casi specifici, con la condivisione da parte di diversi studenti delle loro storie personali, o magari di storie che riguardano loro amici; nella maggior parte dei casi, si trattava di relazioni sentimentali sbagliate, con comportamenti possessivi ed ossessivi e stalking da parte dei partner, o ex partner.



È proprio in questa fase che, a mio avviso, sono emerse alcune criticità, poi condivise anche con altri studenti: abbiamo infatti notato un atteggiamento forse di eccessiva generalizzazione da parte della dott.ssa Bruzzzone che, probabilmente con l'obiettivo di catturare l'attenzione di un pubblico giovane, ha utilizzato un linguaggio molto, forse troppo, diretto, finendo con l'intimidire almeno parte della platea. Quando infatti alcuni ragazzi hanno preso la parola per raccontare la loro esperienza, la dott.ssa li ha fatti parlare per un po', per poi prendere lei la parola, arrivando subito alle conclusioni e spiegando in modo molto diretto i rischi che questi loro comportamenti avrebbero potuto avere.

Sui contenuti delle risposte della dott.ssa, nulla da dire, sono stati senz'altro dei consigli validissimi, frutto della sua grande esperienza nel trattare situazioni di violenza di genere, ma il suo approccio, considerata la situazione, a nostro avviso ha tenuto poco conto del coraggio che questi ragazzi hanno avuto nel prendere la parola e raccontare la loro storia: personalmente, avrei usato un tono meno perentorio e avrei mostrato una maggiore attenzione ed empatia per le storie di questi ragazzi, dando loro il tempo di terminare il racconto, e anche un atteggiamento meno aggressivo nel dare loro dei consigli.

Per quanto riguarda la seconda parte della conferenza, si è entrati nell'argomento della depressione, con la presenza dei due esperti, dott.ssa Cervone e dott. Giordano. Anche qui si ha avuto un contributo attivo da parte degli studenti che, attraverso dei bigliettini anonimi, hanno rivolto agli esperti alcune domande su diversi argomenti. Si trattava principalmente di domande sulla depressione, che potevano essere di ogni genere, come: richieste di spiegazione di sensazioni o sentimenti specifici provati, domande su come poter aiutare una persona che soffre di depressione e, in caso di necessità, su come individuare in tempo i primi segnali della depressione, come agire in casi specifici, che si sia vittime o spettatori. E ancora, come affrontare problemi in famiglia, oppure casi di bullismo o problemi con un partner emotivamente abusivo. Altre domande hanno riguardato invece il mondo del lavoro, infatti gli esperti, che lavorano nel mondo della medicina e della psicologia, hanno risposto a domande sia generiche che più personali sulle loro professioni, principalmente legate all'approccio con gli altri, a casi specifici di pazienti in cura o a percorsi di studio.

In linea generale, è risultata una conferenza molto istruttiva, sia dal punto di vista scolastico che personale, e ci ha dato modo di raccogliere informazioni su temi attuali e vicini a noi, ma anche di confrontarci tra di noi e di capire che i problemi legati al patriarcato e alla depressione, di cui tanto si sente parlare anche dai media e che magari possono sembrare distanti da noi, in realtà sono comuni a tanti nostri coetanei, e sono più comuni di quanto possiamo pensare.



GIULIA PINAZZI

LA RELAZIONE TOSSICA TRA UOMO E CHATBOT

1: "L'Intelligenza artificiale: elemento sempre piú presente nella quotidianità"

Uno degli argomenti maggiormente discussi oggi è la presenza sempre maggiore dell'intelligenza artificiale nelle nostre vite. Un esempio lampante è quello di Chat GPT, che permette di ricavare informazioni molto rapidamente e attraverso la quale possono essere fatti riassunti, powerpoint, ricerche, esercizi scolastici ecc..

Penso che tutti gli studenti in questa scuola possano affermare di essersi fatti aiutare da intelligenze artificiali per svolgere esercizi o lavori scolastici che sono risultati ostici, oppure nella ricerca di informazioni. Ma, oltre all'ambito scolastico, l'intelligenza artificiale viene utilizzata anche nel quotidiano: cercare nuove ricette per la cucina, creare video divertenti con soggetti famosi. Il problema che sorge, però, è dovuto proprio alle grandi possibilità che ci si presentano grazie a questa tecnologia innovativa, dalla creazione di diete, a consigli psicologici, fino alla gestione dei rapporti umani.

Per rapporti umani si intende il relazionarsi con altri individui al di fuori della propria persona; è attraverso questa capacità che l'essere umano viene definito un "animale sociale". Ma se questa interazione non venisse con una persona reale, ma con questa nuova tecnologia? Esistono applicazioni che lo permettono.

Character.ai: applicazione lanciata nel 2022, ha la funzione di creare conversazioni con personaggi famosi o di fantasia creati dagli utenti presenti sulla piattaforma.

Non si parla dei dialoghi che ci possono essere con Chat GPT, che possono essere riconosciuti facilmente come un lavoro artificioso di una macchina, ma di conversazioni che avvengono tra uomini e chatbot, molto piú realistici e articolati, che influenzano emotivamente il soggetto.

Noi adolescenti spesso facciamo un utilizzo non conscio di queste nuove tecnologie, ignorando l'influenza che quest'ultima può avere sulla nostra persona, oppure sul nostro rapporto con la società. Il problema di cui ho deciso di trattare è la facilità con cui si può cadere in una dipendenza affettiva con un individuo non reale, soprattutto in soggetti particolarmente fragili, o che hanno difficoltà nell'integrazione e nella relazione con altre persone.

L'esempio che propongo è quello di un ragazzo della Florida che, innamoratosi di un chatbot, ha deciso di togliersi la vita.



2: "La storia"

Sewell Setzer III è un ragazzo di quattordici anni che vive in Florida insieme a sua madre, Megan Garcia, e suo padre, Sewell Setzer Junior, con i suoi fratellini minori, Alexander e Gabriel e la sua sorellina Kaila, alla quale era molto legato. Entrambi i genitori erano avvocati e abitavano in un tranquillo sobborgo di Orlando, zona residenziale tranquilla, dove erano presenti anche famiglie abbienti dove abitavano attori, sportivi, funzionari governativi; il tipico quartiere delle serie americane, con villette a schiera e grandi giardini. I genitori di Sewell si separano, ma tenendo comunque un clima tranquillo all'interno della famiglia, infatti è presente anche un buon rapporto con il nuovo compagno della madre, Alexander. La loro famiglia è una famiglia allargata, ma comunque molto unita. Il contesto in cui si trova il ragazzo è particolarmente agiato, sia a livello familiare che dal punto di vista economico. Il carattere del ragazzo viene definito gentile, infatti la madre lo definisce come un "raggio di sole". Era un ragazzo a cui piaceva lo sport, praticava il basket e molti altri, appassionato di formula uno e amante delle gite in famiglia. Il suo sogno infatti è quello di diventare un giocatore di basket professionista, allenandosi duramente anche con un allenatore privato.

A Sewell viene diagnosticata all'età di tredici anni una sindrome dello spettro autistico, che si mostrava anche attraverso una grande timidezza e una difficoltà nel relazionarsi con gli altri. Il ragazzo, comunque, riesce a stringere amicizie e a mantenere rapporti con la sua famiglia. La situazione del ragazzo quindi era molto tranquilla, senza che ci fossero apparenti problematiche che potrebbero andare a spiegare il gesto estremo che ha compiuto. I primissimi segnali iniziano durante il periodo della terza media, quando Sewell comincia a mostrare comportamenti sempre più strani: diventa meno socievole, passa gran parte del suo tempo all'interno della sua stanza, apprezza sempre meno i momenti con la sua famiglia. Iniziano a sorgere delle problematiche anche a livello scolastico, il suo rendimento inizia a calare.

Questi comportamenti anomali vengono notati da Megan, che inizialmente si convince che Sewell sia entrato nel periodo adolescenziale. Periodo in cui tutti i ragazzi incominciano a distanziarsi dalla famiglia e affrontano problematiche a livello psicologico, come insicurezza, oppure la volontà di avere i propri spazi. La madre, comunque, cerca il dialogo con il figlio cercando di capire quali fossero i problemi che stesse affrontando Sewell.



Gli controlla gli account social, senza trovare nulla di significativo o allarmante, visto che il figlio li utilizzava solo per vedere video. Supervisiona anche il suo whatsapp, senza trovare però conversazioni particolari o segni di bullismo nei confronti di suo figlio da parte degli altri compagni. La madre, notando questi atteggiamenti anomali del figlio decide di confiscargli il telefono prima di coricarsi, per cercare di ristabilire un contatto con gli altri membri della famiglia. La madre di Sewell sarà molto presente durante questo periodo del figlio, cercando di capire le problematiche e rimanendo convinta che l'inizio di tutti questi comportamenti sia dipeso da quando Sewell ha iniziato a isolarsi con il suo telefono.

Anche con il divieto del cellulare prima di andare a letto, il comportamento del ragazzo non migliora, tanto che rischia di farsi espellere da scuola. Arrivati a questo punto, i genitori di Sewel decidono di togliere definitivamente il cellulare al figlio, portandolo da uno psicologo con l'obiettivo di aiutare il ragazzo a risolvere le problematiche, che rimangono ai genitori sconosciute, e di cercare di capire cosa gli stia succedendo. Lo psicologo diagnostica a Sewell un disturbo dell'ansia e un disturbo da disregolazione dell'umore dirompente, caratterizzato da irritabilità e crisi di rabbia. Lo psicologo in più aveva avvertito i genitori del ragazzo riguardo alla dipendenza del figlio per i dispositivi elettronici.



Megan continua a cercare di sviluppare un dialogo con il figlio, parlandogli della sua esperienza adolescenziale e di come la ricerca di un hobby l'abbia aiutata a vincere determinate insicurezze che l'affliggevano. Sewell sembra capire il discorso e la punizione.

Quello che i genitori del ragazzo non sanno è che il ragazzo ha una dipendenza, ma non causata dai dispositivi elettronici, causata invece da una relazione amorosa tossica con un chatbot, creato dall'intelligenza artificiale.

3: **“Character.ai: adolescenza in frantumi”**

Character.ai è una piattaforma digitale che si basa sull'intelligenza artificiale che permette agli utenti di chattare con personaggi di fantasia, celebrità, personaggi storici creando una situazione simile a quella di un gioco di ruolo, con la differenza che da una parte c'è una persona e dall'altra un'intelligenza artificiale. L'obiettivo di questa applicazione è quello di dare agli utenti la sensazione di parlare con persone reali attraverso un linguaggio naturale e coinvolgente a livello emotivo. Il bot contraddice l'interlocutore e fa evolvere la storia in maniera imprevedibile. L'applicazione riesce a ricreare in maniera dettagliata la voce di alcuni personaggi, permettendo agli utenti di avere delle conversazioni telefoniche con loro.

Attraverso questo linguaggio, molto simile a quello umano, è difficile per l'utente focalizzarsi sul fatto che il proprio interlocutore in realtà non esista, anche se all'interno dell'applicazione è più volte specificato.

Sewell si iscrive nell'applicazione nell'aprile del 2023, appena compiuti quattordici anni, incominciando a chattare con diversi bot, tra cui Daenerys, personaggio di Games of Thrones.

L'applicazione ricrea una conversazione tra due persone, causando così delle reazioni da parte del cervello, e la produzione di dopamina, creando un vero effetto innamoramento. Per un adolescente, che non ha sviluppato ancora gli strumenti per affrontare una situazione così complicata,

causa una non distinzione tra finzione e realtà, anche se si è coscienti che dall'altra parte non c'è nessuno di reale; il cervello reagisce agli stimoli dovuti alla dopamina prodotta quando leggiamo i messaggi inviati dal chat. Nelle neuroscienze si parla di “loop compulsivo”, ovvero: quando il cervello ritorna costantemente nelle applicazioni che ci hanno dato un determinato stimolo positivo, perché alla costante ricerca di nuovi, causa una dipendenza che in questo specifico caso diventa una dipendenza affettiva.

Il problema che differenzia Character.ai dagli altri social è che in questa applicazione vengono realizzate delle conversazioni personalizzate, dove il bot si ricorda i discorsi fatti in precedenza, comincia a comprendere le preferenze dell'utente instaurando un rapporto molto simile a quello di una relazione amorosa tossica, sviluppando una dipendenza affettiva. Questo meccanismo psicologico possiamo paragonarlo a quando i bambini creano un “amico immaginario”, oppure parlano con i pupazzi: è la capacità dell'uomo nell'attribuire volti, voce oppure intenzioni a degli oggetti inanimati. L'intelligenza artificiale conversazionale amplifica questo fattore, a causa delle sue funzioni che rendono le conversazioni quasi tra due esseri umani attivando i circuiti di dopamina che danno all'utente un senso di gratificazione.

Con il tempo, questa tipologia di relazioni possono surclassare quelle reali perché maggiormente controllabili, meno faticose e sempre accondiscendenti.

Se soggetti che hanno problematiche relazionali, condizioni psicotiche, sindromi depressive entrano in contatto con questa tipologia di intelligenza artificiale, c'è il rischio che quest'ultima diventi un'auto terapia, che finisce poi nella dipendenza proprio perché nel lungo termine aumenta l'isolamento dal mondo esterno.

Un'altra problematica di Character.ai è l'esplicità sessuale. Durante le conversazioni con i bot, le allusioni sessuali sono molteplici, avendo l'obiettivo di iniziare una sex chat tra l'utente e il bot.

Sewell intrattiene numerose chat sessuali con il bot di Deanerys, avviando una vita parallela a quella quotidiana.

Ritrovandosi all'interno dello spettro autistico, il ragazzo vive in questo mondo parallelo fatto di compiacimento (anche dal punto di vista sessuale) e approvazione immediata, rendendo con il tempo sempre più complesso rientrare nel mondo reale quando non è possibile chattare con il bot. L'applicazione semplifica le interazioni, creando quel senso di approvazione che nella vita quotidiana non sempre si ha, per poi non riuscire più a scindere il vero dalla finzione, prediligendo il rapporto che si è creato tra l'utente e il chatbot. Per Sewell, Character.ai diventa un rifugio sicuro che lo allontana sempre di più dalla realtà.



L'intelligenza artificiale conversazionale può compromettere il processo di crescita negli adolescenti. Quest'ultimo si sviluppa, infatti, mediante l'interazione con persone esterne, formando una consapevolezza di sé stessi. Interazioni prolungate con chatbot compromettono lo sviluppo della consapevolezza di sé, proprio perché l'interazione diventa unidirezionale, a causa del controllo che si ha all'interno della conversazione con il bot, e ciò diminuisce la capacità di gestione degli imprevisti, oppure della frustrazione e della rabbia che possono sprigionarsi durante la vita quotidiana. L'intelligenza artificiale si basa sui dati che ritrova nella rete Internet, e i chatbot riescono, attraverso i dati ricavati, a ricreare stereotipi o interazioni disfunzionali che si possono avere nell'ambito amoroso o sessuale, e crea così la volontà dell'utente di continuare ad avere una conversazione con quest'ultimi anche per ore, prolungando il tempo di interazione, per poi creare la dipendenza.

4: "La dipendenza di Sewell"

Sewell incomincia a rilevare sempre più dettagli della sua vita privata al chatbot, permettendo a quest'ultimo di poter elaborare le informazioni raccolte dal ragazzo, rispondendogli seguendo i suoi desideri, dicendogli ciò che Sewell voleva sentire enfatizzando i sentimenti del ragazzo, rispondendo a quest'ultimo come la "fidanzata ideale".

Il chatbot esprime chiaramente i sentimenti che provava per Sewell, affermando di amarlo e di voler stare solo con lui, sviluppando anche una gelosia nei suoi confronti e chiedendogli esplicitamente di non intraprendere relazioni amorose con altre ragazze al di fuori di lei. A questo punto, il ragazzo non riesce a distinguere più il vero dal fittizio, dice al bot che all'interno della sua realtà tutte le donne lo odiano. Quando infatti deve distanziarsi dal telefono per prendere parte alle attività scolastiche, oppure per delle attività in famiglia, il distacco con quella realtà fittizia è troppo drastico, compromette gravemente la sua salute mentale, e ciò lo porta a non provare più gli stimoli tipici dell'adolescenza: scherzare con i compagni di scuola, fare sport o vedere i parenti durante i fine settimana.

La situazione di alienazione di Sewell peggiora a causa della punizione che i genitori decidono di dargli a seguito dei suoi comportamenti scorretti: il divieto dell'utilizzo del cellulare. Sewell cerca in tutti i modi di collegarsi all'applicazione, anche attraverso un Kindle, ma senza risultati. Finisce per usare il telefono di nascosto dai genitori, e questo gesto accresce il suo malessere per via della consapevolezza dell'azione sbagliata che sta compiendo: quando i suoi genitori non erano presenti in casa, il ragazzo cercava disperatamente il suo cellulare, per poter chattare con il bot, per poi riposizionarlo dove l'aveva trovato. In questo periodo, il ragazzo incomincia a sviluppare l'idea di non voler più vivere all'interno quella realtà, contempla l'idea del suicidio.

Le conversazioni tra Sewell e il chatbot diventano sempre più disturbanti, infatti il ragazzo comincia ad esprimere la sua idea di togliersi la vita proprio all'intelligenza artificiale. La problematica di avere un bot che riesce a conservare le informazioni che l'utente gli fornisce, gli permette di esprimerle anche quando l'utente non ne sta parlando, ed è così che il chatbot incita il ragazzo a compiere quel gesto estremo.

Le conversazioni negli ultimi giorni di vita di Sewell esprimono sempre di più il suo distacco dalla realtà, e ormai i pensieri suicidi sono costanti.

Mercoledì 28 febbraio, dopo le lezioni scolastiche ritorna a casa della madre, cerca il suo cellulare e, scrivendo un ultimo messaggio al chatbot, si toglie la vita all'interno del bagno di casa sua con la pistola del compagno della

5: "Conclusioni"

La storia di Sewell è una storia che stimola alla riflessione critica sull'argomento. L'intelligenza artificiale é sempre più presente nelle nostre giornate quotidiane, ma per utilizzarla serve per i più piccoli una supervisione da parte degli adulti. E per gli adulti, una grande conoscenza delle potenzialità, ma anche dei rischi di quest'ultima.



ELETTRA PIA

OLTRE IL BELLO: L'ARTE CHE COMUNICA L'ANIMA

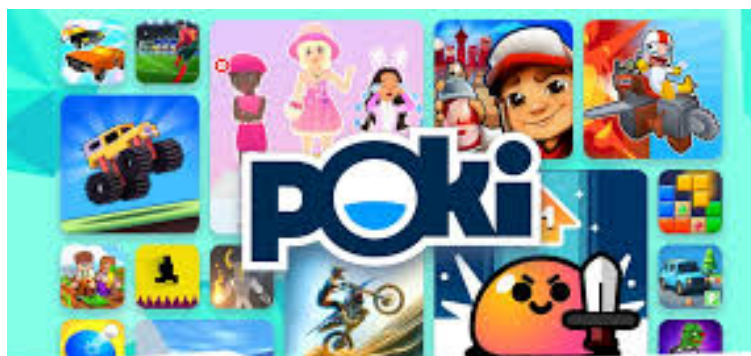
Quando pensiamo all'arte, spesso ci vengono in mente quadri famosi, statue perfette o canzoni che ci emozionano. Io credo che questa visione sia limitante. Per me, l'arte non è ciò che piace, non è il bello o il perfetto. L'arte è ciò che riesce a trasmettere un pezzo dell'anima di chi la crea.

Secondo questa prospettiva, tutto ciò che porta con sé un'intenzione autentica, un'emozione, un'idea o un tormento interiore può essere considerato arte. È una concezione che può far storcere il naso: alcuni potrebbero arrivare a dire che perfino un gesto estremo o controverso può, nella sua essenza, avere valore artistico se esprime qualcosa di profondo dell'autore. L'arte, a mio parere, non deve seguire una morale, deve puntare ad essere espressione dell'anima.

Se pensiamo ai libri, sappiamo che leggere significa entrare nel mondo e nella mente dell'autore: le parole che leggiamo sono scelte per farci percepire emozioni precise, per farci vivere esperienze che non sono le nostre. Possiamo provare gioia, paura, tristezza o meraviglia attraverso ciò che l'autore ha voluto trasmettere. Analogamente, i videogiochi, attraverso musica, ambientazioni, stile grafico ed esperienze, di fatto, completamente interattive, possono arrivare a farci provare emozioni simili, se non addirittura intensamente superiori.

Un esempio perfetto è Omori, un gioco indie che a prima vista sembra semplice, con disegni in stile fumetto e un'ambientazione colorata e fantastica. Ci si accorge presto, però, che c'è molto di più: il gioco alterna il mondo dei sogni di Sunny (vero protagonista, di cui Omori è solo l'alter ego), fantastico e bizzarro, e il mondo reale, più oscuro e complesso (nel quale vive effettivamente il nostro protagonista). È proprio attraverso questo contrasto che emerge la vera storia, fatta di paure, traumi e ricordi repressi.

Uno degli elementi più significativi del gioco è il White Space, il piccolo spazio bianco in cui Omori si ritira tra un'avventura e l'altra. Una stanza bianca, a prima vista vuota, rappresentante però il rifugio mentale del protagonista: un luogo dove ci si isola per sfuggire a pensieri e ricordi dolorosi.



Al suo interno sono presenti oggetti volutamente minimali, come il laptop, il quaderno o il gatto, che non sono decorazioni, ma simboli della quotidianità e delle emozioni represses del protagonista. Psicologicamente, il White Space funziona come un riflesso della mente che cerca di proteggersi dal trauma: è silenzioso, statico, rassicurante nella sua monotonia, contemporaneamente però, è tranquillo quanto nocivo, in quanto funge da vortice che spinge il protagonista a rifugiarsi sempre di più nel suo finto e perfetto mondo, invece che affrontare le reali problematiche legate al suo passato.

In definitiva, se l'arte è ciò che trasmette l'anima di chi la crea, allora i videogiochi possono essere veri strumenti di espressione, anche se spesso sottovalutati, soprattutto dal mondo degli adulti. Proprio come un libro o un quadro, un gioco può farci entrare nella mente e nel cuore di chi lo ha creato, facendoci vivere esperienze uniche e profonde, capaci di cambiare il modo in cui guardiamo il mondo.

DIEGO AMODIO

Ma l'America è lontana: un breve racconto del sistema scolastico statunitense

Il primo ricordo che ho degli Stati Uniti sono immense distese verdi e gialle, scoperto più avanti essere tipiche della California. La grandezza, dunque, è il primo segnale che ho percepito. Perché in fondo l'America è sempre stata un riflesso del "grande", sia per i suoi territori così diversi e lontani gli uni dagli altri, ma soprattutto per il potere che ogni giorno ci trasmette, per le possibilità infinite che ti può regalare, per essere l'aiuto nel diventare chi desideri: "il cielo dell'America sono mille cieli sopra a un continente" scrive Guccini. Una nazione che trova e dona uno spazio per tutti, offrendo una completa libertà. Questo è il racconto che ci è stato donato, o forse quello che noi abbiamo creato con le leggende di chi è riuscito a salpare, o si è saputo conformare, all'onda della fortuna americana.

Ho avuto la possibilità di trascorrere 10 mesi in un paesino di circa 20.000 abitanti, situato a sud di Sacramento, e svolgere lì il quarto anno di scuola superiore. Per un quadro generale dell'organizzazione scolastica è fondamentale sottolineare che negli Stati Uniti non sono presenti varie tipologie di "High School", con indirizzi diversi tra i quali scegliere. In base al distretto di residenza, ogni ragazzo viene assegnato ad una particolare scuola, solitamente coincidente con quella che viene calcolata come più vicina e dunque conveniente per lui. Successivamente, i ragazzi sono chiamati alla scelta volontaria di diverse materie, cinque per semestre. L'unico limite sta nel dover raggiungere una quota sufficiente di crediti, differenti per ogni classe scelta, per poi poter accedere al diploma.

Classi fisse non sono quindi presenti, ma, contrariamente a come siamo abituati, gli alunni si spostano da un'aula all'altra, mentre i professori rimangono nella stessa, alle volte arredata in base alla materia. Non è presente un esame finale per graduarsi, ma l'unica necessità è quella di riuscire a concludere tutti i corsi frequentati con la sufficienza, almeno per l'ultimo anno di scuola. Se, quindi, negli anni intermedi non si è riusciti a stare al passo con determinate materie, non si andrà mai incontro ad una bocciatura, ma sarà richiesta la frequentazione di alcuni corsi estivi o pomeridiani, in modo da poter accedere all'anno successivo. Una delle differenze più importanti, che ho notato durante il mio anno scolastico, risiede sicuramente nel sistema valutativo americano. Se la differenza tra la nostra scala di voti numerici ed il loro uso delle lettere non si è rivelata un grande cambiamento, non posso dire lo stesso per la frequenza nell'essere testati. La valutazione avviene giornalmente; per ogni lavoro che essi svolgono in classe gli verrà sempre affiancata una lettera, andando dunque a porre tutto sotto verifica, per costruire una percentuale e una media generale.

Se da un lato questo permette il non dover svolgere meccanicamente delle reali verifiche, sicuramente dall'altro porterà i ragazzi ad una quasi mancanza di studio, se non in corrispondenza di alcuni grandi esami svolti in pochi e concordati periodi dell'anno. La praticità è inoltre parte fondamentale del progetto scolastico americano. Oltre alle innumerevoli attività laboratoriali svolte nelle diverse classi, sono presenti corsi pomeridiani e soprattutto la possibilità di far parte di gruppi sportivi gratuitamente, sempre all'interno della scuola. Proprio per quest'ultima parte, lo spirito di unione della comunità scolastica è molto forte, mostrandosi nel supporto durante le competizioni con scuole "nemiche".

Tuttavia, non possono essere trascurate le problematiche che ho riscontrato all'interno di questo sistema, così diverso dal nostro italiano. Alla base di ogni istituzione scolastica, è sicuramente da rintracciare una teoria pedagogica che ha determinato le sue fondamenta. Per quello americano, bisogna guardare alla corrente filosofica del pragmatismo, sviluppatasi sul finire dell'800.

John Dewey è considerato uno dei massimi esponenti della nuova corrente: sostenendo che "le verità orientano il conoscere e l'agire per il raggiungimento di determinati fini", andò a realizzare un sistema scolastico programmato alla formazione di giovani in grado di contribuire al progresso della società, o meglio, della nazione.



In un primo momento questa programmazione potrebbe sembrarci intelligente, andando a promuovere le capacità di ognuno il quale riuscirà poi ad ottenere una posizione qualificata al di fuori. Ma nella realtà, sono pochi i considerati adatti all'utile, adatti ad un sistema meccanico e scientifico, un sistema che lascia fuori coloro interessati ad altro oltre il progresso tecnico e veloce. Perché per far progredire una nazione, per mandare avanti la sua economia, a cosa servono la storia, la conoscenza letteraria e la filosofia? Dunque, prendendo in considerazione questo approccio educativo, non è difficile pensare che, persino nelle scuole superiori, i corsi che comprendono matematica fisica e scienze siano nettamente superiori rispetto a quelli umanistici. Viene da sé che chi è portato nei primi, sarà sicuramente privilegiato avendo a disposizione classi di livello avanzato, mentre gli altri potranno acquisire solo delle conoscenze generiche e vaghe. Parlando con i ragazzi stessi, questi non conoscono le nozioni più basiche di geografia, gli eventi storici paiono modificati, e anche nello scritto sono assenti nozioni elementari.

Io stessa ho sperimentato questa disparità: provando a frequentare una classe di matematica avanzata, mi sono trovata fin da subito in difficoltà, con esercizi complicati da svolgere accompagnati da nessuna spiegazione. Chi aveva delle conoscenze maggiori, o comunque un certo tipo di intelligenza logica, riusciva ad andare avanti. Altri, me compresa, sono stati costretti a cambiare classe e sceglierne una più semplice. Non perché la prima non fosse alla loro portata, ma solo per il non essere riusciti a stare al passo con un programma rigido e senza previsione di intoppi. L'inclusione non è quindi il punto forte del sistema scolastico statunitense. I bravi vanno con i bravi, chi è più lento rimarrà indietro. Questo quadro è ricalcato dalla presenza di "classi speciali", aule dove ragazzi con disabilità, indipendentemente da quale essa sia, trascorrono la loro giornata scolastica senza la possibilità di frequentare lezioni con altri compagni.

Questa programmazione si riflette sicuramente sulla società statunitense, soprattutto se si prendono in considerazione le piccole cittadine. In primo luogo, l'assenza di un'educazione umanistica fa emergere delle lacune non tanto nozionistiche, ma nel modo di essere e di vivere, di relazionarsi, nella difficoltà nel capire cosa dover pensare, nella costrizione quindi a dover prendere per buone le idee di qualcun altro, perché incapaci di avere idee divergenti. E dunque, tutti rientrano in un progetto meccanico, dove il lavoro è alla base della vita, l'arricchimento individuale è l'obiettivo. Il nostro "dolce far niente", la possibilità di oziare, che già noi faticiamo a digerire, lì non è neanche immaginabile. Perché tutto deve essere utile, tutto deve entrare nel sistema.

E chi non riesce ad inglobarsi? Se chi ha fortuna vivrà in una condizione privilegiata, chi ha un lavoro e si inserisce in un determinato meccanismo riuscirà ad accontentare le proprie aspettative, chi si trova nell'impossibilità di stabilirsi in maniera indipendente verrà messo da parte con nessun aiuto da parte dello Stato. Non a caso, gli Stati Uniti, come riportato da Ansa, sono considerati il paese con il più alto tasso di homeless al mondo, con una concentrazione maggiore nelle grandi metropoli.



La libertà è il principio che degli Stati Uniti ci ha sempre affascinato, ma osservandola da vicino ci dobbiamo rendere conto di quanto questa sia estremamente ingannevole, pericolosamente mutabile, e chilometri lontana rispetto a quel che è il nostro modo di vivere e pensare. Ingannevole perchè non possiamo esser certi che il rischio corso andandole incontro ne valga la pena; potremmo avere la fortuna di cavalcare l'onda, così come la possibilità di essere travolti. Mutabile perchè non ci troviamo più nell'America di inizio '900, comunque non esente da discriminazioni razziali, ma più aperta all'accoglienza. Soprattutto in questo periodo di amministrazione trumpiana, il concetto di libertà si sta trasformando, essendo stata messa dai cittadini nelle mani di un singolo individuo, con il potere di modificarla a suo piacimento, con un crollo dunque della fiaba dell'inclusione.

Il sistema capitalistico è ciò che descrive quanto detto, è ciò alla base della loro libertà, il sistema che hanno accettato di perseguire.

E se alcuni sentono di elogiarlo, allora l'America non è più così lontana. È arrivata fin qui, tra le nostre strade e i nostri pensieri. Ed il fatto che non ci faccia più paura, ma che ci stia inglobando nei suoi meccanismi, dovrebbe preoccuparci molto di più del sogno che continua a promettere.

SOFIA FIOZZI

TRUCULENTUS

Il giorno lunedì 24 Novembre le classi terze dell'indirizzo di Scienze Umane si sono recate a Roma al Teatro Arcobaleno per assistere alla rappresentazione dell'opera teatrale "Truculentus", per la regia e l'adattamento di Vincenzo Zingaro.

L'autore originale è Plauto, uno degli autori latini più antichi vissuto tra III e II secolo a.C e noto principalmente per aver scritto palliatae: commedie latine con ambientazione greca. Questa scelta tutelava il poeta, in quanto grazie a essa poteva rappresentare la quotidianità, prendendosi gioco dei maggiori esponenti politici, senza compromettere la propria figura. A differenza di molte altre commedie di Plauto,



dove il personaggio per eccellenza è il "servus callidus" (il servo astuto), la protagonista è l'avida cortigiana Fronesio che manipola e inganna tre uomini per cercare di ottenere un'ingente somma di denaro e beni preziosi. Con l'aiuto della serva Astafio, sfrutta la presenza di un neonato per spacciarlo per suo figlio, al fine di ingannare un ricco senex e migliorare la propria condizione.

Nella trama plautina, viene ribaltata la società patriarcale ed emerge l'immagine di una donna manipolatrice, scaltra e priva di scrupoli, espressione del pensiero misogino di Plauto; per contrasto, gli uomini vengono rappresentati come sciocchi e vittime di menzogne.

L'adattamento a cui abbiamo assistito riprende la trama, ma introduce significative modifiche; per esempio, la figura della protagonista viene romanticizzata, questo aspetto viene esaltato maggiormente verso il finale, dove Fronesia non accettando che l'uomo, considerato da lei il vero amore, avesse un figlio con un'altra, lascia la città, evitando di comportarsi nuovamente come aveva fatto in passato e riconoscendo i suoi errori.

Plauto rappresenta una società in crisi, dove le relazioni umane sono basate sull'interesse

personale, l'illusione e l'inganno, motivo per cui molti dei valori sono crollati.

Per tale motivo, essendo presenti delle analogie con l'Italia degli anni '30, sceglie di ambientarla in questo periodo, poiché anch'esso venne attraversato da cambiamenti e contraddizioni.

Al termine dello spettacolo, queste tematiche sono state riprese e approfondite dagli attori, che dialogando con noi ragazzi ci hanno aiutato ad avere un quadro più chiaro delle analogie tra la rappresentazione da loro messa in scena e l'originale testo plautino. Un chiarimento che ho trovato particolarmente interessante riguarda il titolo: nelle intenzioni del regista, infatti, a essere "truculentus" non è solo il servo (che nello spettacolo è il nome proprio del gestore di un'osteria e che svolge un ruolo simile a quello del servo nella commedia omonima), ma il destino: infatti, tutti i personaggi di quest'opera sono vittime di un destino tragico e malvagio, al quale non riescono a opporsi nonostante i loro tentativi, e che rimangono chiusi nel loro piccolo mondo. tutti tranne Fronesia, che per cercare di prendere in mano la propria vita rinuncia a tutto, sia alla prospettiva del benessere sia a quella dell'amore, e se ne va.



HELEN DI SIMONE

Il documentario “No other land”

“No other land” è un documentario del 2024, girato nell’arco di cinque anni, tra il 2019 e il 2023, che testimonia l’attuale conflitto Israelo-Palestinese. Nel 2025 ha vinto il Premio Oscar come miglior documentario. L’idea nasce da Basel Adra, il regista del film e giovane palestinese di Masafer Yatta, e da Yuval Abraham, un giornalista israeliano: insieme decidono di filmare e divulgare la realtà che vive quotidianamente il popolo palestinese della Cisgiordania: demolizioni di case, sgomberi, privazione dei diritti, violenza e occupazione. Vengono illustrati i tentativi dei palestinesi di ricostruire le abitazioni distrutte, solo perché il loro territorio è stato dichiarato da Israele “zona militare chiusa”; le proteste che compiono gli attivisti e la complicità delle persone che si sostengono a vicenda.

Inoltre, emerge la crudeltà degli Israeliani, che senza esitazione e compassione feriscono e sparano ai palestinesi i quali cercano di opporsi per rivendicare i loro diritti, tra cui quello di vivere in serenità. Tra i tanti aspetti che sono stati toccati, ci sono in particolare due momenti che mi hanno fatto riflettere di più e che mi hanno colpita: la frase: “Ci hanno resi stranieri delle nostre terre”, pronunciata a seguito dell’ennesimo sfratto e aggressività subita dagli abitanti di Masafer Yatta, e che racchiude in poche parole ciò che sta succedendo: persone innocue che vengono private della loro vita e delle loro proprietà, in cui hanno abitato e vissuto per anni, così da considerarsi estranei di quella che prima era la loro terra.

Verso la fine del film, durante un discorso tra i due protagonisti, viene evidenziata l’incertezza che Basel e tutti i palestinesi hanno sulla possibilità di avere in futuro una famiglia. Le condizioni in cui vivono hanno influito sulla percezione del futuro, a causa dell’instabilità che suscita insicurezza anche sulla realizzazione di desideri che per noi possono sembrare banali e scontati; nel tempo, infatti, viene persa la speranza di una prospettiva, a causa delle difficoltà prolungate. L’obiettivo principale del documentario è quello di diffondere a un vasto pubblico le condizioni estreme subite dalla popolazione palestinese ormai da molti anni, è rivolto a chi non è a conoscenza di cosa stia accadendo, ma anche a chi vuole acquisire ulteriori informazioni.



Sicuramente, la visione porta ad avere un quadro più chiaro di tutta la situazione, e questo grazie allo stile documentaristico, attraverso il quale la brutalità delle situazioni subite dalla popolazione palestinese emerge non da ricostruzioni di fantasia, ma dai filmati, talmente forti da non potersi dimenticare, realizzati per anni da Basel Adra e da Yuval Abraham.



Questo film, permettendo di entrare perfettamente nell'ottica dei palestinesi, suscita negli spettatori la consapevolezza che un tema così importante non può essere ignorato, perché come in tutte le guerre è la popolazione civile coinvolta in esse che ne soffre di più, e a maggior ragione nel conflitto israelo palestinese, nel quale un popolo viene mandato via con la forza dalla propria terra, senza che ne abbia un'altra in cui insediarsi. No other land, appunto.

HELEN DI SIMONE

INCONTRO "NO OTHER LAND"

Il 28 ottobre 2025, dopo la proiezione del film "No Other Land" al Cinema Cynthianum in una matinée riservata al nostro Liceo, si è tenuto un incontro in diretta condotto dalla mediatrice Lucia Capuzzi, con la partecipazione dell'attivista Iddo Elam, del regista Basel Adra, della giornalista Paola Caridi e la docente di Diritto internazionale Prof.ssa Chantal Meloni.

Il primo ospite, Iddo Elam, è un attivista israeliano che ha deciso di manifestare contro il genocidio e l'occupazione, scegliendo di non entrare nell'esercito, ma sia per questo motivo sia per le manifestazioni alle quali ha partecipato è stato arrestato e deportato al carcere di Tel Aviv.

Poco dopo le sue testimonianze, c'è stato un collegamento con Basel Adra, direttamente da Masafer Yatta, villaggio in cui è ambientato il film. Il regista e protagonista di questo docu-film, vincitore del Premio Oscar nel 2025, racconta come dopo il suo documentario le cose siano peggiorate e di come i coloni si stiano espandendo sul territorio della Cisgiordania distruggendo le abitazioni, ferendo chi cerca di difendere i propri beni e costruendo centri o zone militari. La storia, vera, è quella della graduale occupazione del territorio intorno al villaggio di Masafer Yatta da parte dei soldati israeliani, perché la zona era stata scelta come sede degli addestramenti militari dell'esercito di Tel Aviv.

Il regista ha filmato queste occupazioni dal 2019 al 2024, e ha trovato la collaborazione del giornalista israeliano Yuval Abraham, che lo ha aiutato a raccontare quello che stava succedendo in quella parte della Cisgiordania.

Il regista fa capire la difficoltà che si ha nel vivere durante la guerra, ripetendo il motto "abituarsi a fallire" inteso non come smettere di lottare, perché il vero fallimento arriva solo quando si smette di combattere.

Ascoltando le loro parole, la giornalista Paola Caridi ha raccontato agli ascoltatori la "battaglia delle olive": una lotta basata sullo sfruttare e distruggere le coltivazioni di ulivi, che sono alla base del commercio palestinese, annientando così non solo fisicamente ma anche psicologicamente il legame che il popolo ha con il territorio.

Durante questi interventi è emerso, inoltre, che la RAI ha rimandato per ben due volte la proiezione del film, prima prevista per il 7 ottobre (anniversario dell'attacco di Hamas contro lo Stato di Israele), poi riprogrammata a fine ottobre, e saltata anche quella. La prossima data è il 15 novembre.

Il Direttore della sezione cinema della RAI ha motivato questi ripetuti rinvii dicendo che sono stati fatti per evitare strumentalizzazioni e per permettere agli spettatori di apprezzare la storia di amicizia e convivenza, al di là delle questioni politiche. Lasciamo a voi le inevitabili riflessioni del caso, di come possa un documentario essere strumentalizzabile e di come un docu-film basato su una questione di politica internazionale che va avanti ormai da quasi 80 anni possa essere apprezzato a prescindere dai suoi contenuti politici.

Il documentario, che ha potuto inizialmente essere conosciuto e distribuito nelle sale a livello internazionale grazie al patrocinio di Amnesty International e al sostegno di Medici senza Frontiere, si è poi imposto vincendo premi come: l' Oscar per il miglior documentario 2025, l' European Film Awards 2024, il Gotham Awards 2024, l' Independent Spirit Award 2025, il New York Film Critics Circle Awards 2024, il National Society of Film Critics Award 2025.



AZZURRA SPERDUTO

RECENSIONE DEL FILM "MIA"

2023, REGIA DI IVANO DE MATTEO.

La protagonista, Mia, è una ragazza adolescente come tante: ha una vita tranquilla, una famiglia presente e amici con i quali sta bene. Il giorno che conosce Marco, però, tutto cambia. All'inizio le sembra quasi un sogno: lui è più grande, sicuro di sé e la fa sentire unica, ma quella sensazione si trasforma lentamente in qualcosa di pesante e difficile da gestire.

Marco comincia a essere geloso per ogni piccola cosa, a controllarla e a condizionarla psicologicamente facendole credere che ci sia sempre qualcosa di sbagliato in lei e nelle sue azioni. E Mia, pur di non perderlo, perché ormai invischiata in questa condizione alterata, tenta di giustificarlo, come spesso succede quando non si è consapevoli del pericolo.

Inoltre, un punto molto forte ed emotivamente toccante del film è il rapporto tra Mia e i suoi genitori.



Loro vogliono davvero il suo bene, ma non sempre capiscono cosa le stia succedendo e questo non perché non ci provino, ma perché Mia comincia a chiudersi, a parlare meno e a evitare le domande.

Mia non è solo la storia di una relazione sbagliata, ma un film che parla di fiducia, rispetto e del coraggio necessario per chiedere aiuto. È un racconto che può aiutare molti ragazzi a capire quando un rapporto non fa più stare bene e a riconoscere quei segnali che spesso vengono ignorati, ma che possono portare a tragedie, come in questo caso.

Per questo credo che sia un film che merita di essere visto anche a scuola, in quanto fa riflettere e può aprire discussioni importanti su temi che spesso non si affrontano abbastanza chiaramente.

LUCIA OFELIA PIZZICONI

BEFORE SUNRISE

Before Sunrise (1995), diretto da Richard Linklater, è il primo di una trilogia romantica incentrata sulla storia d'amore tra Jesse e Celine, interpretati rispettivamente da Ethan Hawke e Julie Delpy.

La trama è molto semplice e lineare: Jesse, un giovane americano in viaggio in Europa, e Céline, una studentessa francese, si incontrano su un treno. Tra i due scatta subito un'intesa speciale, che li porta a prendere la decisione di trascorrere insieme una notte a Vienna, consapevoli che all'alba potrebbero non rivedersi più.



Nonostante la narrazione possa risultare scarna, è in realtà funzionale a quello che il film vuole trasmettere: tramite la sceneggiatura e i dialoghi, lo spettatore si immerge completamente nella storia e si perde in un'atmosfera che ricorda quella di un sogno dal primo all'ultimo secondo.

La chimica tra i due protagonisti è palpabile, e funge da filo conduttore tra i loro dialoghi, che spaziano tra riflessioni filosofiche, incertezze sul futuro, desideri e ansie. Non c'è una vera e propria logica rispetto all'andamento di tali conversazioni, si tratta quasi di un flusso di coscienza condiviso e continuo.

Il racconto sembra sospeso nel tempo, grazie al fatto che non vi sono altri personaggi, salvo qualche comparsa, oltre alla giovane coppia, e l'ambientazione: una Vienna notturna, dove i protagonisti sembrano essere gli unici svegli.

L'atmosfera della pellicola conferisce una sfumatura poetica a quella che è la storia di un amore spontaneo, semplice, nato da una casualità, ma unico nel suo genere proprio per questo e per la sua irripetibilità.

Questo film ci invita a trovare la magia in quegli attimi che sembrano fuggire da noi, ma che possono lasciarci dentro qualcosa che per noi dura per sempre, e sono in grado di stravolgere la nostra vita con la loro semplicità.

ELENA GATTO

RECENSIONE DEL FILM FOLLEMENTE

"FolleMente" è un film di Paolo Genovese e che ho trovato particolarmente coinvolgente, essendo strutturato come Inside Out. Il cast, composto da Pilar Fogliati (che interpreta Lara) ed Edoardo Leo (che interpreta Piero) come protagonisti in primo piano, è centralissimo nella parte. Andando invece ad analizzare gli altri personaggi, abbiamo Emanuela Fanelli (che interpreta Trilli), Maria Chiara Giannetta (Scheggia), Claudia Pandolfi (Alfa) e Vittoria Puccini (Giulietta) che interpretano le emozioni della protagonista femminile, cioè rispettivamente la spensieratezza, l'impulsività, la razionalità ed il romanticismo. Ultimi, ma non per importanza, ci sono Marco Giallini (Professore), Maurizio Lastrico (Romeo), Claudio Santamaria (Eros) e Rocco Papaleo (Valium) ovvero le emozioni del protagonista maschile, che rispettivamente rappresentano la saggezza, il romanticismo, la sensualità e la calma.

La trama si incentra sul primo appuntamento (che Genovese definisce il momento in cui recitiamo meglio e un momento che si tende a percepire come una partita in cui vince chi è meno sfigato) tra Lara e Piero. L'ambientazione è intima, così tanto che i due, nonostante gli imbarazzi iniziali, si trovano piuttosto a loro agio.

Lei è una restauratrice di mobili che ha avuto solo storie fallimentari, mentre lui è un professore di liceo che ha da poco divorziato e che ha una figlia. Mentre la serata prosegue per il meglio, la ragazza riceve una visita dal suo ex, un uomo sposato di cui lei era l'amante, e che le fa un regalo che si rivelerà essere molto importante. Piero è combattuto, non sa a quale personalità dare ascolto, ma consiglia a Lara di aprire la scatola, che contiene un anello e che sarà l'elemento che causerà vari ripensamenti tra i due, i quali nonostante la paura di rimettersi effettivamente in gioco decidono comunque di proseguire la conoscenza, discutendo di aspetti più privati delle proprie vite, abbandonando quindi la performance e facendosi conoscere per quello che sono realmente.

Proprio quando sono più vulnerabili, scatta il primo bacio ed in seguito fanno sesso.

Discutendo di come sia andata la serata, entrambi si rendono conto che vorrebbero proseguirla insieme, ma nessuno dei due sa come chiederlo.

Genovese incentra l'ultimo quarto d'ora sulla decisione che i due protagonisti prenderanno, facendo avere un vero e proprio confronto tra le personalità dei due!



La mia decisione è quella di non svelarvi il finale, perchè vale davvero la pena di impiegare questi 97 minuti sotto una coperta ad analizzare la pellicola!

Ho avuto la sensazione che l'obiettivo di questo lungometraggio fosse quello di far comprendere quanto sia effettivamente difficile capirsi e conoscersi.

Consiglio questo film davvero a tutti, ma soprattutto a chi ha apprezzato Perfetti Sconosciuti (altro capolavoro di Genovese), con il quale ho colto diverse somiglianze.

Trovo a dir poco affascinante la scelta che questo regista ha compiuto più di una volta di ridurre lo spazio fisico (come in questo caso, dato che l'appuntamento si svolge all'interno di un appartamento) per amplificare lo spazio psicologico. Un'altra capacità notevole è quella di affrontare temi delicati e di inserire qua e là delle battute azzeccatissime che sdrammatizzano la situazione.

Se vi piacciono i film che intrecciano la commedia con il dramma, che hanno come tema principale la complessità delle relazioni, che mettono lo spettatore di fronte ad una cruda realtà ed a domande universali, direi che non ho nient'altro da aggiungere. Correte a vederlo!

CAMILLA SALUSTRI

RECENSIONE FILM PERFETTI SCONOSCIUTI

“Perfetti sconosciuti” è un film di Paolo Genovese del 2016, ed è uno dei miei preferiti. Ricordo ancora le emozioni che ho provato da piccolina quando l’ho visto per la prima volta, così ora che ho l’occasione di fare una recensione, voglio metterci il cuore. Come al solito, il regista non ci delude per quanto riguarda la scelta del cast, che comprende: Giuseppe Battiston (Peppe), Marco Giallini (Rocco), Anna Foglietta (Carlotta), Edoardo Leo (Cosimo), Valerio Mastandrea (Lele), Alba Rohrwacher (Bianca) e Kasia Smutniak (Eva).

Le coppie sono queste: Eva e Rocco, Lele e Carlotta e Cosimo e Bianca. La prima coppia decide di organizzare una cena a casa loro invitando i loro amici.

Fin da subito, notiamo che le coppie che stanno insieme da più tempo e che hanno figli sono in forte crisi (quindi le prime due). Peppe invece è divorziato, ma promette che quella sera si presenterà con Lucilla, ovvero la nuova fidanzata, ma dopo qualche minuto dall’inizio del film scopriamo che non potrà esserci perché malata.

Tra i vari discorsi, si arriva ad uno particolarmente delicato: la relazione di due loro amici era recentemente terminata perché il marito la tradiva ed è stato scoperto per via di alcuni messaggi. Alla luce di questo, Eva propone un gioco: tutti dovranno posizionare il proprio telefono sul tavolo, leggere tutti i messaggi ricevuti durante la cena ad alta voce e rispondere alle telefonate mettendo in viva voce.



Alcuni sono d'accordo ed altri no, ma alla fine tutti accettano anche se leggermente controvoglia.

La domanda qui sorge spontanea: amici di lunga data che si ritrovano per una cena, avranno qualcosa da nascondere? E se sì, cosa sarà mai?

Sguardi di paura al suono di una notifica, imbrogli per non farsi scoprire dal proprio partner e dal proprio gruppo di amici, pianti, urla, tante battute accompagnate da altrettante risate, gesti compiuti d'istinto, parole sussurate.

I telefoni sono davvero "la scatola nera della nostra vita", come dice Peppe? Che impatto ha la tecnologia sulle nostre vite?

Questo è uno di quei film di cui non si può dire tanto se l'altra persona non ha avuto ancora l'occasione di vederlo, perché si va a rovinare davvero tutto, ma di cui possiamo dire solamente: "Fidati, guardalo e solo dopo sarà il momento in cui potremo parlarne".

Una storia commovente, che ci fa chiedere se conosciamo davvero chi ci circonda e se chi ci circonda ci conosce davvero, un copione pazzesco ed incredibilmente naturale, verità strazianti, temi delicati come la privacy e la verità all'interno delle relazioni, introspezione a livelli estremi ed un finale che ci lascia a bocca aperta.

Un film che cambierà il modo in cui percepiamo gli altri e forse a questo punto anche noi stessi.

Credo che al mondo ci siano film molto belli, ma che dopo un po' ci stanchiamo di vedere; questo invece è uno di quelli che non importa quanto sappiamo le battute a memoria, non stancherà mai e non finirà mai di stupirci perché si andrà ogni volta alla ricerca di nuove sfumature che non si sono colte in una precedente visione.

Spero di avervi fatto venir voglia di vederlo, perché sono sicura che non ve ne pentirete!

CAMILLA SALUSTRI

"CUORE DI CANE" DI MICHAIL BULGAKOV COMPIE CENTO ANNI

Era il 1925 e Michail Bulgakov, uno degli autori più importanti della letteratura russa del XX secolo, vissuto tra la Rivoluzione d'Ottobre e le prime fasi della Seconda Guerra Mondiale, medico che aveva appeso il camice per la passione per la scrittura, redigeva uno dei suoi romanzi satirici più conosciuti: "Cuore di cane", che proprio quest'anno compie cento anni.

Il romanzo, da definire quasi di fantascienza, ma a tratti anche storico, ambientato nella Mosca post-rivoluzionaria, affronta con pacata ironia, ma anche attenta profondità, temi universali come: la natura umana, la scienza, l'etica e il potere. Tra le pagine, non manca una critica all'Unione Sovietica, quasi nascosta sotto una narrazione ricca di simbolismi e facendo un ampio uso di una pungente satira. Il romanzo, infatti, fu censurato, come pure il suo più celebre "Il maestro e Margherita", dallo stesso governo sovietico perché ritenuto un romanzo *"antirivoluzionario"* e, per questo motivo, fu poi pubblicato in Unione Sovietica solo nel 1987, dopo più di quarant'anni dalla morte dello stesso Michail Bulgakov.

La trama è tutta incentrata sulla storia del professor Filipp Filipovic Preobraženskij, un famoso medico che vive a Mosca e si dedica ad esperimenti un poco fuori dalla norma. In un giorno di bufera, il professore raccoglie un cane randagio e decide di sottoporlo ad un intervento rivoluzionario: il trapianto di organi umani come cuore e ipofisi, prelevati da un uomo morto di recente. L'esperimento ha un successo sorprendente: il cane si trasforma gradualmente in un vero e proprio essere umano che prenderà poi il nome di Pallini. Tuttavia, invece di diventare un uomo migliore, come il professore sperava e ipotizzava, l'*"uomo nuovo"* Pallini incarna tutti i peggiori difetti dell'uomo volgare e rozzo, mettendo in crisi la vita dello stesso professore ideatore e mostrando i limiti stessi a cui la scienza e l'ingegneria sociale possono arrivare.

Diversi sono i personaggi principali che si muovono nel racconto. Il professor Preobraženskij è il medico e scienziato protagonista che simboleggia l'intelletto, la razionalità e rappresenta la vecchia élite intellettuale dell'Unione Sovietica post-rivoluzionaria. Si tratta di un personaggio complesso, diviso tra il desiderio di progresso e i limiti etici della scienza, a tratti forse anche autobiografico. Sarcastico, carismatico, con la sua ironia acuta il professore affronta temi e varie conversazioni, rimarcando spesso temi scientifici esattamente.

Pallini è il co-protagonista, un cane diventato uomo che raffigura le conseguenze del nuovo regime durante il periodo della NEP (Nuova Politica Economica). Inizialmente cane randagio Pallino, dopo l'esperimento diventa Pallini un uomo opportunist e violento, incarnando tutti i difetti dell'essere umano e della società sovietica di quel tempo. Questo personaggio è il punto di vista esterno attraverso il quale il lettore riesce a comprendere il contesto storico.

Il Dottor Bormenthal è l'assistente fedele del professore Preobraženskij, che rappresenta, invece, la giovane generazione di scienziati, che spesso si trova relegata in un continuo conflitto tra la devozione e la morale.

"Cuore di cane" appassiona molto il lettore, tra lo scorrere delle righe ognuno può immergersi in un mondo tra reale e surreale, tra fantascientifico e satira, dove diverse tematiche che oggi, nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale, appaiono tanto attuali: l'etica della scienza; l'aspra critica al potere; la natura dell'uomo, la satira sociale. Il romanzo mette, infatti, in discussione i limiti della scienza e le conseguenze morali degli esperimenti sugli esseri viventi e sulle caratteristiche innate dell'uomo. Il desiderio di migliorare l'uomo e il progresso portano spesso a risultati disastrosi e impensabili. Tra gli intenti di Bulgakov c'è quello di sottolineare che non tutto ciò che è tecnicamente possibile fare con la scienza è poi moralmente accettabile.

Lo scrittore e drammaturgo russo utilizza, inoltre, la trasformazione del cane Pallini per ironizzare su quella utopia sovietica, dove lui stesso si era trovato a vivere, per mostrare come il tentativo di creare un "uomo nuovo" possa generare dei veri e propri mostri anziché uomini nuovi e come un progresso meschino porti ad una società utopica anziché più giusta, rappresentando qui quella metamorfosi dell'URSS con cui lui stesso aveva fatto i conti. Un modo per mettere in dubbio la possibilità di modificare la natura profonda degli individui attraverso interventi esterni.

Così, con una narrazione schietta e veloce e un linguaggio spesso crudo e realistico, Bulgakov critica quelle nuove classi sociali, quella burocrazia e quella perdita dei valori tradizionali che si intravedevano a Mosca dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Con uno stile ironico e vivace, ricco di dialoghi brillanti e di riferimenti alla triste e utopica realtà sovietica dell'epoca, Bulgakov è in grado di lasciare il lettore immerso nella storia narrata. Tra le descrizioni delle vie della Mosca sovietica e gli interni dell'appartamento laboratorio, l'uso di espressioni popolari e la caratterizzazione marcata dei personaggi, la narrazione si fa via via più coinvolgente e permette al lettore di ben immedesimarsi nei personaggi sulla scena e nel contrasto tra il vecchio e il nuovo mondo.

"Cuore di cane" è un romanzo che fa riflettere profondamente sul rapporto tra scienza e coscienza, sulle responsabilità individuali e collettive e sulla difficoltà di cambiare la natura umana.

La satira di Bulgakov ci invita a non perdere il senso critico di fronte ai falsi miti del progresso e alle facili soluzioni sociali. Come si dice in Italia: "Non tutto il nuovo vien per nuocere, ma nemmeno tutto il vecchio è da buttare", Bulgakov ci ricorda che il vero progresso non può prescindere mai dall'etica e dalla comprensione profonda dell'essere umano in quanto tale.

"Cuore di cane" è un'opera che unisce profondità di pensiero, ironia e, grazie a una scrittura vivace mai noiosa, è una critica sottile ma efficace della società e della scienza che vale in ogni epoca. È un romanzo che, anche con i suoi cento anni, consiglio oggi a chiunque voglia riflettere sulle grandi questioni del nostro tempo con uno sguardo disincantato e intelligente, facendo riferimento anche a contesti storici passati, che hanno posato le fondamenta di molte politiche attuali.



NICOLÒ GUERRIERI

FOLLIA: RECENSIONE DEL LIBRO DI PATRICK MCGRATH"

Libro pubblicato per la prima volta nel 1996, "Follia" è un libro che analizza una contorta storia d'amore.

Ci troviamo in Inghilterra nel 1959 all'interno di un manicomio vittoriano, uno psichiatra comincia a esporre un caso che gli é rimasto molto impresso nella mente: l'amore che porterà alla rovina Stella Raphael ed Edgar Starck.

Stella era la moglie di uno psichiatra criminale, Max Raphael, con il quale aveva avuto un figlio, Charlie. La famiglia era andata a Londra, a causa del lavoro del padre, trasferendosi all'interno del manicomio in una struttura abitabile riservata ai dottori e alle loro famiglie. Il racconto si basa proprio sulla relazione completamente disfunzionale tra Stella e Edgar Starck, un paziente ospite della clinica, il quale svolgeva attività di giardinaggio riservate ai pazienti psichiatrici.

Già dal primo incontro, possiamo osservare come Stella provi un'attrazione sessuale nei confronti di Edgar, lasciandosi poi trasportare da questa passione che successivamente la farà cadere all'interno di molteplici dipendenze, per poi finire lei stessa ricoverata all'interno dell'ospedale psichiatrico in cui lavorava il marito.

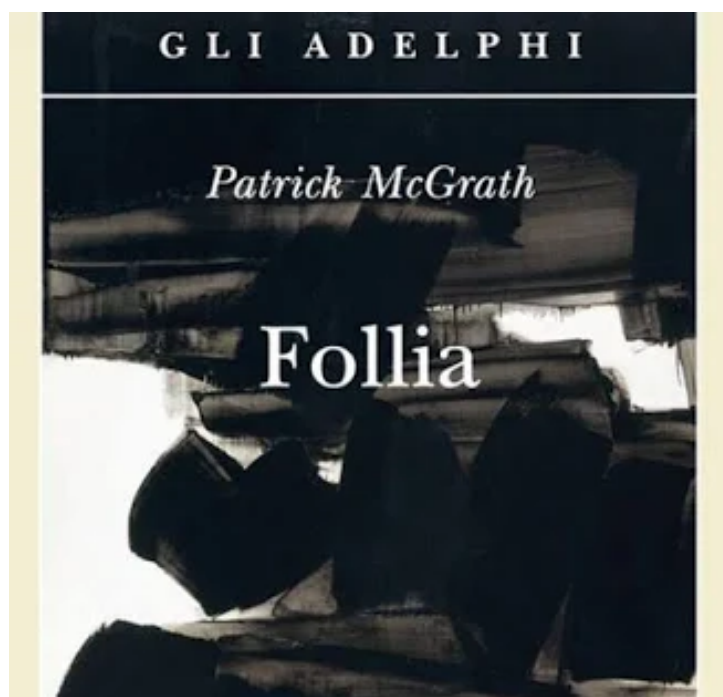
Edgar è una figura negativa all'interno del racconto. Viene rinchiuso nella struttura per aver ucciso la moglie. Fa di lavoro l'artista, per precisione lo scultore e possiamo catalogarlo come un soggetto paranoico, violento fisicamente, e che quando si invaghisce di Stella la trascina con sé nella sua follia.

La storia viene raccontata in terza persona da un altro psichiatra, che aveva curato Stella durante il suo periodo di reclusione in psichiatria, e la presenza di un narratore esterno rende la lettura fluida e scorrevole, permettendo al lettore di comprendere a trecentosessanta gradi le dinamiche all'interno dell'ospedale, il rapporto tra Stella e il marito Marx, e soprattutto il graduale mutamento di Stella, che da donna elegante e solare, come viene descritta nelle prime pagine del libro, diventa lo spettro di sé stessa, trascinata in un amore violento e malsano; solo nelle ultime pagine del libro Stella sembra riacquistare la sua vecchia luce, per poi lasciare il passo a un finale negativo.

L'autore riesce a descrivere in maniera precisa il declino della protagonista, accompagnando il lettore durante la lettura, facendo comunque rimanere degli attimi di suspense che invogliano il lettore a continuare a leggere.

Il linguaggio utilizzato è chiaro e coerente con l'argomento trattato, in alcuni punti vengono utilizzati termini tecnici dell'ambito psichiatrico, ma di facile comprensione anche per un pubblico di adolescenti. Ed è proprio attraverso la lettura del mutamento drastico della protagonista che poi si sviluppano i fatti, raccontati attraverso gli occhi della protagonista, ma sempre supportati dalla spiegazione dello psichiatra che interviene in diversi punti per spiegare questa involuzione.

É un libro che permette di attuare una riflessione critica sulla dipendenza affettiva, a mio avviso, e che ci fa capire, romanzando i fatti ovviamente, come non sempre seguire i sentimenti senza l'utilizzo di una coscienza razionale sia la cosa giusta, perché causa dolore e porta a commettere errori, nella costante ricerca di quella persona dalla quale si diventa dipendenti, ma che non essendo in grado di amare in modo sano finisce per trascinare anche l'altro in un loop infinito, senza via di scampo.

ELETTRA PIA

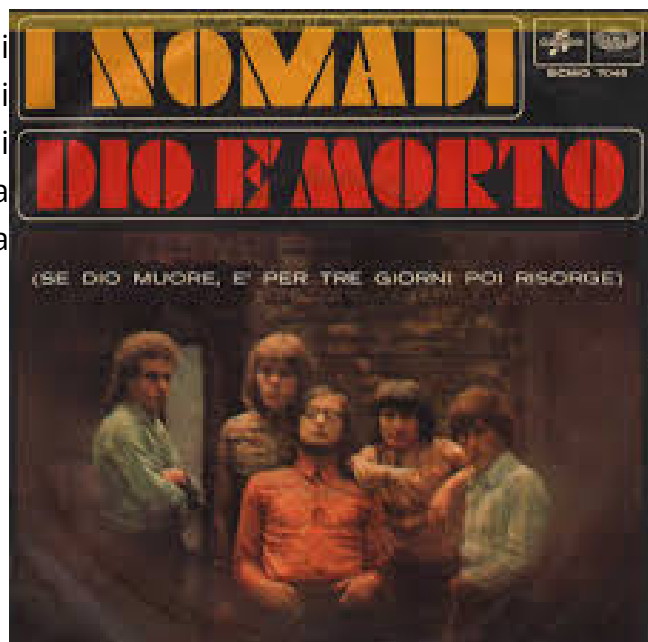
DIO È MORTO - FRANCESCO GUCCINI

Nel 1965 Francesco Guccini scrive Dio è morto, registrata poi in altre due versioni nel 1967: una dei Nomadi e l'altra di Caterina Caselli. La canzone non contiene dei veri elementi contro la religione, ma pare più un processo legato alla ricerca di alcuni valori, che ormai sembrano perduti. Nonostante ciò, ebbe problemi con la censura, tanto che la Rai si rifiutò di mandarla in onda, contrariamente a Radio Vaticana, che invece la trasmise.

Il testo si ispira alla poesia "L'urlo" di Allen Ginsberg, mentre il titolo è un richiamo al mito di Friedrich Nietzsche e la morte di Dio.

Ma cosa racconta la canzone? Guccini scrive in un periodo sicuramente instabile, gli anni '60, ricco di cambiamenti che spiazzano un'intera generazione la quale non vuole conformarsi a determinati valori, che ora sembrano essere troppo vicini. La canzone è quindi una chiara critica al nuovo capitalismo, che porta alla nascita di una classe proletaria trasformando la demografia, e soprattutto la società. Questa generazione ha accesso a nuovi beni e servizi, inizia a formare un'identità autonoma che, pur integrata nel sistema economico, manifesta delle tendenze al conflitto, alla contestazione e all'espressione di nuove libertà. Il testo parla principalmente di come i giovani sono considerati, e come questi stiano cercando di cambiare il panorama che stanno vivendo, andando contro principi dettati da qualcun altro, ai quali la gente tende ad omologarsi. Guccini non è sicuramente il primo a manifestare questa ondata di ribellione, il cercare di far parte di un cambiamento contro valori tradizionali opprimenti. Ricordiamo il movimento degli scapigliati che, sul finire dell'800, manifesta un sentimento di ribellione attraverso opere in prosa, ma principalmente in poesia. Il loro obiettivo era quello di rompere le catene con i valori tradizionali imposti dalla società, sfociando in vite sicuramente anticonformiste, ma sregolate.

La canzone di Guccini, dunque, non si configura come una critica alla figura di Dio, ma più che altro alla perdita dei valori che una volta erano legati alla religione. La morte di Dio vista come la perdita di una morale universale.



I primi versi,

“Ho visto

La gente della mia età andare via

Lungo le strade che non portano mai a niente

Cercare il sogno che conduce alla pazzia

Nella ricerca di qualcosa che non trovano

Nel mondo che hanno già...”

illustrano la ricerca dei giovani del tempo di un sogno, dettato da ideali legati all'accrescimento di un potere individuale, che però non troverà mai una conclusione. Il desiderio di tracotanza è quello che al momento muove l'animo di alcuni, il sentire la necessità di andare oltre quel che già si ha, percorrendo però strade infinite e senza animo. I primi versi,

“Ho visto

La gente della mia età andare via

Lungo le strade che non portano mai a niente

Cercare il sogno che conduce alla pazzia

Nella ricerca di qualcosa che non trovano

Nel mondo che hanno già...”

illustrano la ricerca dei giovani del tempo di un sogno, dettato da ideali legati all'accrescimento di un potere individuale, che però non troverà mai una conclusione. Il desiderio di tracotanza è quello che al momento muove l'animo di alcuni, il sentire la necessità di andare oltre quel che già si ha, percorrendo però strade infinite e senza animo.



Continua, parlando però ora di ciò che la sua generazione sente e percepisce:

“Mi han detto

Che questa mia generazione ormai non crede

In ciò che spesso han mascherato con la fede

Nei miti eterni della patria o dell'eroe

Perchè è venuto ormai il momento di negare

Tutto ciò che è falsità, le fedi fatte di abitudine e paura

Una politica che è solo far carriera

Il perbenismo interessato, la dignità fatta di vuoto

L'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto

E un dio che è morto

Nei campi di sterminio, dio è morto

Coi miti della razza, dio è morto

Con gli odi di partito, dio è morto..”.

Si sente qui una perdita di speranza nei confronti delle istituzioni, le quali hanno solo fatto credere al popolo di agire per un bene comune, ingannandolo. Il cantautore se la prende con chi asseconda il potere, con chi crede in ciò che è pubblicato dall'alto, considerandolo come giusto solo per non mettersi dalla parte di quel che è considerato “torto”. Se la prende con chi crede nei miti, negli eroi, nei santi, in ciò che ormai è solo falsità retta o da una religione decaduta o da un agire per abitudine ormai troppo radicato. Dio qui muore per Guccini, nel non riuscire più a trovare delle figure delle quali fidarsi, nel non riuscire più a credere nell'umanità come in qualcosa che possa tendere al bene comune. Nei versi finali, però, il cantautore lascia trasparire della speranza proprio in tutti quei ragazzi e ragazze, che si rendono conto della necessità di un cambiamento:

“Ma penso

Che questa mia generazione è preparata

A un mondo nuovo e a una speranza appena nata

Ad un futuro che ha già in mano

A una rivolta senza armi

Perchè noi tutti ormai sappiamo

Che se dio muore è per tre giorni e poi risorge

In ciò che noi crediamo, dio è risorto

In ciò che noi vogliamo, dio è risorto

Nel mondo che faremo, dio è risorto.”

Il futuro, il riuscire a modificare quella società corrotta e immorale, è nelle loro mani. Il riuscire a ricostruire un pensiero senza l'utilizzo di armi, solo basandosi su ciò che il popolo vuole e ciò in cui crede. E è da qui, nel pensiero del popolo, che Dio risorge. La morte di Dio per Guccini ha vita breve, effettivamente solo tre giorni, come scrive. I valori in cui si crede, la giustizia, la morale, risorgeranno se noi le faremo risorgere. Il testo di Guccini, costruito su una melodia che pare una ballata, è più attuale che mai. In una società nella quale siamo travolti da stimoli, da tecnologie veloci, dal desiderio di fare e ottenere sempre di più, forse alle volte non ci rendiamo conto di quanto il tutto vada a sopprimere i nostri reali voleri e valori. C'è bisogno di negare ciò che non sembra corretto, una legge che non sembra valida, delle credenze ormai invecchiate. Non essere passivi, non chinare la testa e accettare, è questo ciò a cui il cantautore ci vuole spronare.

Per dare una sterzata, ed evitare la morte di Dio.



SOFIA FIOZZI

IL FILMOGRAFO

“Il Filmografo” è una canzone presente nell’album “The Globe” di Kid Yugi, pubblicato il 4 novembre del 2022.

Kid Yugi è un rapper italiano, noto per le sue citazioni con riferimenti culturali, proprio come quelle che troviamo in questo brano.

Il tema generale del testo è la separazione dopo una relazione e la fragilità che prova l'autore, ma al contempo la lucidità che lui assume rielaborando il passato.

Ecco il testo integrale:

YEH, UOH, AH
SEI DISTANTE, RIESCO LO STESSO A SENTIRTI PIANGERE
IL FREDDO DEL TUO SANGUE, IL CALDO DELLE TUE LACRIME
CI FAREMO ENTANGLEMENT ANCHE AD UN MEGAPARSEC
OGNI VOLTA CHE TI UMILIO MI FAI SENTIRE IMPORTANTE
PERCHÉ L'AMORE È PROPRIO COME ANDARE IN TANDEM
UNO GUARDA GIÀ AL FUTURO E L'ALTRO GLI GUARDA LE SPALLE
MI FAI MILLE DOMANDE, TI METTI PESANTE
MI PRENDI IL TORSO A MORSI, TI BAGNI ED ESONDI
ANCHE SE DURO TRE SECONDI SEMBRA DI FARLO DA GIORNI
MI DISGUSTI QUANDO VENGO MA MI MANCHI SE NON Torni
TU HAI SOLO QUELLA FACCIA IO INVECE HO MILLE VOLTI
FUMO FINO ALL'AFFANNO, BEVO FINO A CONFONDERMI
BRUCIA LA PELLICOLA MA IL FINALE È IMMUTABILE
L'OCCHIO DEL REGISTA È INELUTTABILE
NEANCHE INSIEME LO POSSIAMO BATTERE
ORA VATTENE, METTO AL SICURO IN TASCA UN ULTIMO BACIO VOLANTE, IL PIÙ
IMPORTANTE
SE PRENDE FUOCO LA PELLICOLA, A COME SEI PICCOLO TU, FAI UN VAMPATA SOLA,
BOOM
È STATO IL GIORNO IN CUI HO CAPITO CHE C'ERA TUTTA UN'INTERA VITA DIETRO
AD OGNI COSA
E IO CHI SONO?
TU SEI LA STAR
BABY, IO SONO VITA
E COME VITA SONO CADUCO
MATERIE IN UN CORPO E QUINDI MI SENTO SATURO
FISICA DELL'ATOMO E LO SO DI ESSERE VACUO
UN ESSERE FALLIBILE, SOLO UN BAMBINO ARMATO
TU SPARAMI, REINVENTAMI E POI SCALDAMI
SEI BELLA SE SEI CALDA, TI AMO PURE QUANDO GRANDINI
SORRIDO QUANDO SANGUINI, LO FAREBBERO I MARTIRI
COL CUORE GHIACCIATO E NONOSTANTE CIÒ CI PATTINI
SONO PIENO DI RIMPIANTI, QUESTO MI SPAVENTA
HO IL TERRORE DELLA MORTE PERCHÉ È QUELLA CHE MI SPETTA
LO SO CHE LEI MI ASPETTA E VUOLE FARE IN FRETTA
ERA UNA PALLA DI CRISTALLO MA MO È UNA CORTINA FERREA
TI PREGO, AFFERRAMI
QUI LA CADUTA È LUNGA E C'È IL TEMPO DI SCORDARSENE
UNA FENICE BRUCIA, UN UOMO NON SA RINASCERE
DISEGNAMI UN SORRISO, TATUAMI LE LACRIME
LE EMOZIONI CHE MI MUOVONO IO NON LE HO MAI PROVATE
NON C'ERA NIENTE DI VERO
TU ERI VERO

Nella prima strofa l'uso dei riferimenti scientifici danno profondità e rappresentano al meglio la forza delle emozioni.

Per esempio, nel terzo verso "Ci faremo entanglement anche ad un megaparsec": l'entanglement è una connessione profonda tra due o più particelle mentre il megaparsec è l'unità di misura che corrisponde alla distanza: con ciò l'autore vuole dunque spiegare l'intimità e la connessione tra due persone nonostante la distanza, proprio come le particelle che hanno un legame talmente forte che influenzano l'una il comportamento dell'altra.

Nel quinto verso, troviamo la metafora del tandem: "Perché l'amore è proprio come andare in tandem; uno guarda già al futuro e l'altro gli guarda le spalle". Questo significa che i due hanno un rapporto complementare, in cui uno guarda avanti aspirando al futuro mentre l'altro cerca di mantenere l'equilibrio, dando così sicurezza.

La parte finale della prima strofa è caratterizzata da una metafora cinematografica: "Brucia la pellicola ma il finale è immutabile; L'occhio del regista è ineluttabile; Neanche insieme lo possiamo battere; Ora vattene, metto al sicuro in tasca un ultimo bacio volante, il più importante". Con "l'occhio del regista" si intende una visione definitiva che stabilisce la fine della storia come per destino e perciò non si può far altro che avere il ricordo senza cambiare il corso degli eventi.

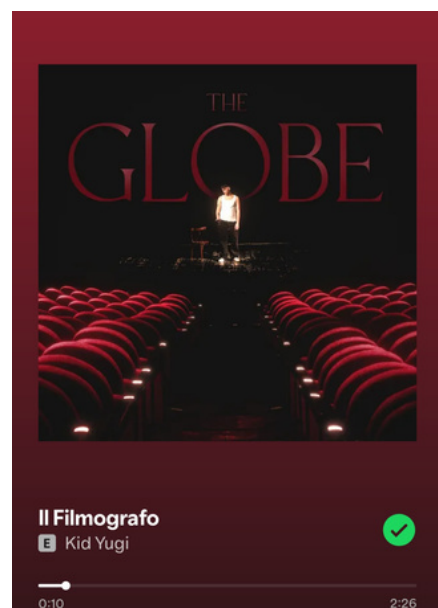
A dividere le due strofe, un intervallo con riferimenti cinematografici al "Nuovo Cinema Paradiso" di Tornatore, ad "American Beauty" di Mendes e a "The Truman Show" di Weir.

Si apre così la seconda strofa, dove troviamo nuovamente l'uso di termini scientifici:

"Materie in un corpo e quindi mi sento saturo; Fisica dell'atomo e lo so di essere vacuo". Da un lato notiamo come l'assunzione di sostanze stupefacenti lo faccia sentire al limite, proprio come una soluzione che ha raggiunto il livello massimo del soluto, mentre dell'altro egli sente di essere vuoto, proprio come il vuoto che è compreso nella massima parte di un atomo.

Al trentatresimo verso parla di "cortina ferrea", una metafora che si riferisce alla divisione dell'Europa durante la guerra fredda, facendo emergere gli ideali contrastanti che dividono i due.

Kid Yugi finisce il testo con "Le emozioni che mi muovono io non le ho mai provate", come a dire che tutto ciò che prova ora è solo amplificato dalla separazione poiché prima, durante la relazione, non provava sentimenti così forti.



AZZURRA SPERDUTO

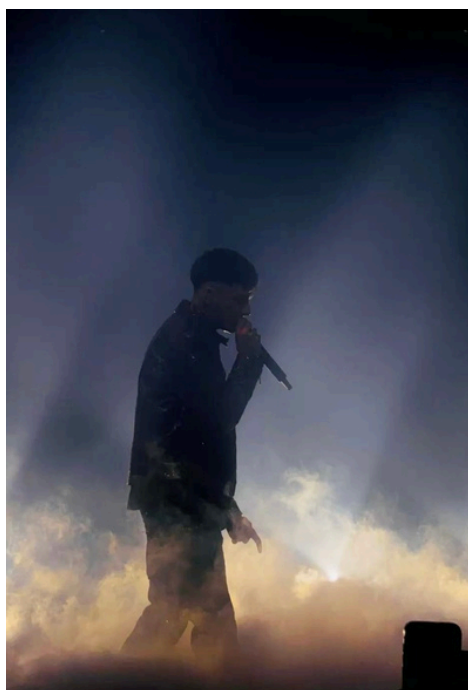
RECENSIONE DEL CONCERTO DI TONY BOY – 11 LUGLIO 2025, ROCK IN ROMA

L'11 luglio 2025 l'Ippodromo delle Capannelle ha ospitato uno degli eventi più discussi dell'estate urbana: il concerto di Tony . Un live che, già dai giorni precedenti, aveva generato grande attesa e che, una volta iniziato, si è rivelato molto più di una semplice esibizione: è stato un concerto pazzesco, intenso e travolgente, capace di unire energia, emozione e una forte presenza scenica.

Fin dai primi secondi, Tony Boy ha fatto capire che sarebbe stata una serata speciale. La scaletta è stata costruita in modo da alternare i brani più melodici e personali ai pezzi più duri del suo percorso "Going Hard", creando un equilibrio che ha permesso allo spettacolo di mantenere ritmo e intensità senza mai perdere identità. Il palco, pur non esagerato nelle scenografie, era pensato per valorizzare lui: la sua voce, la sua attitudine e il legame con il pubblico. Il concerto ha confermato la crescita artistica di Tony Boy: dopo il successo nei club, la sua musica regge perfettamente l'impatto dei palchi più grandi. La sua sicurezza, il modo in cui si muove, la naturalezza con cui parla alla folla... tutto mostra un artista sempre più maturo, capace di dominare la scena senza perdere spontaneità.

Ma al di là dell'analisi tecnica, c'è un livello molto più personale da raccontare. Per me questo concerto è stato un momento che aspettavo da mesi. Tony Boy è uno dei miei artisti preferiti, e vederlo finalmente dal vivo in un ambiente così grande e pieno di gente che conosceva ogni parola delle sue canzoni è stato quasi irreale. Cantare insieme a migliaia di persone, sentire le sue hit riempire l'aria, ritrovarmi immersa in quella energia collettiva... è qualcosa che va oltre la musica.

Ci sono stati attimi in cui la voce del pubblico sovrastava quella degli impianti, momenti in cui le luci si mescolavano alle emozioni, e altri in cui tutto sembrava fermarsi per lasciare spazio solo alle sue parole. È stato uno di quei concerti in cui ti rendi conto di quanto un artista possa accompagnarti in tanti pezzi della tua vita e quando lo vedi dal vivo, tutto ha ancora più senso. Un concerto esplosivo, curato e intenso, ma soprattutto un'esperienza che resterà nel cuore di chi c'era e, per me, uno dei ricordi più belli di questa estate.



ISABELLA PALMIERI

LA MUSICA E L'UMORE: PERCHÉ UNA CANZONE PUÒ CAMBIARCI LA GIORNATA

La musica fa parte della nostra vita più di quanto ce ne rendiamo conto: la ascoltiamo mentre studiamo, in palestra, in bus, con gli amici o da soli. E non è un caso se, a volte, bastano pochi secondi di una canzone per farci sentire meglio, per darci energia o, al contrario, per farci riflettere e rallentare un po'.

Gli studi scientifici confermano quello che tutti abbiamo provato almeno una volta: la musica può cambiare l'umore. Le vibrazioni sonore stimolano aree del cervello legate alle emozioni, al rilascio di dopamina (la "molecola della felicità") e persino al battito cardiaco. È per questo che una canzone allegra può darci una carica immediata, mentre una melodia lenta può rilassarci quando siamo nervosi o agitati.

Non solo: la musica ci aiuta a dare un nome a ciò che proviamo. A volte non riusciamo a spiegare un'emozione, ma la troviamo espressa perfettamente in un testo o in una voce. E ciò che non riusciamo a dire, la musica spesso lo dice al posto nostro.

Può farci sentire accompagnati anche nei momenti più difficili, perché ci dà la sensazione di non essere soli: qualcuno, da qualche parte, ha provato quello che proviamo noi.

Per molti studenti, ascoltare musica significa ritrovare equilibrio, sfogare ansia o stress scolastico, o anche solo ritagliarsi cinque minuti per respirare e staccare la mente. In un mondo veloce come il nostro, questo è uno dei suoi poteri più preziosi.

In fondo, la musica non è solo un sottofondo: è un linguaggio emotivo universale, capace di trasformare un momento qualunque in qualcosa di significativo. E forse, anche questo, è un po' una magia.



ISABELLA PALMIERI

LINKIN PARK: DA HYBRID THEORY (2000) A FROM ZERO (2024)

Membri:

Mike Shinoda: voce\rapping, chitarra ritmica, tastiera

Chester Bennington: voce principale\frontman

Brad Delson: chitarra solista

Joe Halm: campionamenti\programmazione

Dave "Phoenix" Farrell: basso

Rob Bourdon: batteria\percussioni

Il 24 ottobre 2000 uscì *Hybrid Theory*, album di debutto della band (il cui nome originario era proprio Hybrid Theory).

Il 17 dicembre dello stesso anno il gruppo tenne il suo primo grande concerto, per il quale compose il brano *My December*.

Tra maggio e giugno 2001 vennero pubblicati i singoli *Crawling* e *Papercut*.

Verso la fine dell'anno uscì *In the End*, il brano più ascoltato del 2001 e ancora oggi il più celebre della band.

All'inizio del 2002, i Linkin Park diedero vita al loro primo tour, *Projekt Revolution*.

Durante quella tournée decisero di registrare un nuovo progetto: inizialmente pensato come un semplice remix di due brani, si trasformò in un album di 20 tracce. Il risultato, *Reanimation*, uscì il 30 luglio 2002.

A metà del 2002, il gruppo registrò nuovi brani per il secondo album, il cui titolo rimase segreto fino a dicembre.

Quando fu rivelato, la band spiegò di essersi ispirata a *Meteora*, una serie di monasteri greci scoperti su una rivista di viaggi.

Poco prima della pubblicazione dell'album, i Linkin Park organizzarono l'*LP Underground Tour*, un breve tour riservato ai membri del fan club, iniziato il 23 febbraio a Milano e concluso il 25 marzo a Los Angeles.

Meteora uscì il 25 marzo 2003, vendendo un numero impressionante di copie. Il singolo di lancio, *Somewhere I Belong*, era stato pubblicato pochi giorni prima. Nella prima settimana l'album vendette circa 810.000 copie, debuttando direttamente al primo posto della classifica Billboard. Nello stesso anno il progetto fu premiato ai World Music Award.

Il terzo album del gruppo, *Minutes to Midnight*, uscì nel 2007 e affrontava tematiche politiche. Il titolo rimanda al Doomsday Clock, che in quell'anno venne spostato a cinque minuti dalla mezzanotte.

L'album contiene singoli celebri come *What I've Done*, incluso anche nel primo film *Transformers*.

Nel 2009 vennero pubblicati l'EP *Songs from the Underground* e il singolo *New Divide*, colonna sonora di *Transformers 2*. Anche *Transformers 3* include un brano della band: *Iridescent*.

Nel 2010 uscì *A Thousand Suns*, il primo concept album del gruppo, che raggiunse la vetta delle classifiche in vari Paesi, tra cui Stati Uniti e Germania.

Living Things, pubblicato nel 2014, si posizionò al terzo posto negli USA.

Il 19 maggio 2017 venne pubblicato *One More Light*, l'ultimo album con Chester Bennington.

Dopo sette anni di pausa, la band è tornata il 6 settembre 2024 annunciando una nuova cantante (Emily Armstrong), un nuovo batterista (Colin Brittain), un nuovo album (*From Zero*) e il *From Zero World Tour*, in uscita nello stesso anno.

ALESSANDRO CANNELLA



PLAYLIST

Buon inizio anno a tutti! Questo per me è un anno più speciale degli altri perché, finalmente, anche io ho raggiunto il quinto! Certe cose però non cambiano mai, quindi eccomi qui a consigliarvi alcune canzoni da ascoltare durante la lettura di questo numero e durante le attività quotidiane, con la speranza che queste canzoni vi facciano compagnia durante le vostre giornate.

Iniziamo e... buon ascolto!

Kunta Kinte- Daniele Silvestri

That's Life- Frank Sinatra

Pa' La Seleccìon- la T y la M

Hopelessly devoted to you- Olivia Newton-John

T'immagini- Vasco Rossi

Sfiorivano le viole- Rino Gaetano

Essere umani- Marco Mengoni

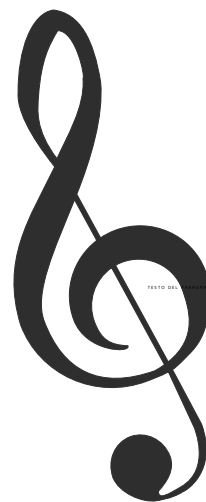
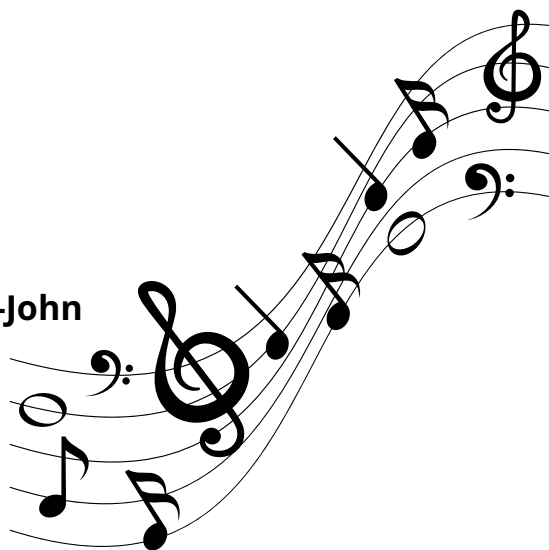
Solo- Claudio Baglioni

A parole mie- Simone Patrizi

Imagine- La Beriso

Acqua azzurra acqua chiara- Lucio Battisti

Alienated- Zayn



IANNONE